ANNO XL — TORINO, Venerdì 28 Settembre 1906 — NUM. 269

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Estero | 40 50 | 20 25 | 7 50
Estero qualunque destinazione | 32 50 | 17 75 | 3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Ritirmee (dopo la firma del gerente), L. 2 — Necrologie L. 1,50 — Annunci commerciali 40 — Piccoli avvisi, volere tariffa in 3ª pagina — Piccole Comunicazioni, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

BEBEL

Augusto Bebel ha parlato a Mannheim, e dal seggio del Congresso socialista, come da quello del Reichstag, ha detto cose che meritano ancora una volta di essere meditate dai nostri socialisti indigeni e rilevate da chi persegue un'ideale di politica di giustizia egualitaria e di positivi principii democratici. Le cose ch'egli ha detto probabilmente saranno state enunciate in un grande e bello discorso, perchè il Bebel è un oratore nel vero senso della parola. Una volta un suo avversario politico, che non l'aveva mai inteso prima, dopo averlo sentito, si rivolse al vicino per chiedergli: « Ma parla sempre così bene questo diavolo d'uomo? »

Bebel è il tipo del socialista tedesco, e ciò socialista fin quanto le leggi inflessibili del buon senso e quello più inflessibili della storia glielo consentono; internazionalista..... fino ai confini della patria, egli ha combattuto la politica della espansione militare, ma non ha mai fatto dell'antimilitarismo volgare; « noi non siamo dei distruttori — egli disse altra volta — ma dei costruttori: noi vogliamo conservare la patria libera, indipendente; la vogliamo ingrandire e abbellire col lavoro ».

Se i nostri sindacalisti, se i nostri rivoluzionari della piazza, se i nostri capocci di scioperi quotidiani, organizzati all'infuori di ogni legge e d'ogni ragione economica, senza guardare nè ai danni nè alle conseguenze, fossero capaci di intendere gli insegnamenti che vengono loro dalla Germania, comprenderebbero come la condotta del partito socialista alemanno sia la condanna più manifesta della loro politica.

Quanti scioperi inutili si fanno in Italia! quanti se ne fanno di dannosi! quanti di pericolosi! Chi lo può dire! Lo dicono poi, a suo tempo, le statistiche; le quali disgraziatamente non hanno grande risonanza nella coscienza pubblica. Ebbene, Bebel, al Congresso di Mannheim, ha parlato appunto di tali scioperi, proclamando verità memorande, che più volte ebbero ospitalità nelle colonne della *Critica Sociale* del Turati, ma inderno; perchè i nostri riformisti non hanno avuto sempre la virtù di tenere ferreamente coerenti la loro dottrina e la loro azione.

Da noi i capi del partito rivoluzionario spingono le masse allo sciopero generale senza pensare un momento solo alla enorme sproporzione che può esistere fra la causa e gli effetti, fra lo scopo che si vuole e quello che si può raggiungere. E le masse operaie, sazie più spesso di idee non digerite, seguono il più delle volte l'impulso dei capi a malincuore o per mal inteso spirito di disciplina o per altra costrizione morale, che toglie loro la libertà. D'onde i disastri del lavoro non meno che del capitale: i quali, — capitale e lavoro, — nonchè nemici termini antitetici, si integrano necessariamente nella grande opera produttrice dell'umana attività.

Il Bebel non rinuncia già al suo ideale socialista, e però parla da socialista, che mette anche la rivoluzione negli estremi mezzi di lotta e di conquista; senonchè non ama l'utopia rivoluzionaria per se stessa e la sconfessa, come tale, apertamente. « Noi in Germania — egli ha detto a Mannheim — non cominciamo la rivoluzione con lo sciopero generale. Noi non abbiamo mai dichiarato che faremo la rivoluzione. Le masse non ricorrono alla rivoluzione per i piaceri che essa dà. In certi momenti, quando le onde del malcontento salgono, le esplosioni rivoluzionarie possono scoppiare, ma bisognerebbe che si attentasse al diritto elettorale, che ci si volesse togliere il diritto di riunione, ed allora sarebbe il momento in cui non ci porremo la questione se dobbiamo fare o no la rivoluzione. »

Qui c'è sempre l'uomo del domani. Ma egli è anche l'uomo dell'oggi. E questo — facendo un parallelo fra le condizioni politiche attuali della Russia e della Germania — ha detto: « Gli scioperi non possono essere organizzati artificialmente; essi non sono possibili che allorquando le masse sono in fermento. In Russia lo sciopero generale è fallito. I capi del movimento l'avevano deciso, benchè essi fossero consapevoli che le disposizioni delle masse degli operai non vi erano favorevoli. Presso di noi la situazione è differente; noi abbiamo molte cose per le quali si lotta ancora in Russia; ma proclamando lo sciopero generale in Germania nelle condizioni attuali si commetterebbe certamente una follia. *Un generale che vada a combattere quantunque preveda con certezza che sarà sconfitto, è un pazzo, e lo si dovrebbe tradurre dinanzi ad un Consiglio di guerra, che lo dovrebbe condannare a fucilare. Si può dire altrettanto di un Comitato di partito.* »

Quando queste cose le dicono i conservatori, i liberali, i democratici, tutti coloro insomma i quali sono fuori della chiesa socialista, possono parere dettate da sentimento di classe o da interessi di partito. Ma se le dice Bebel, devono essere verità sacrosante. Per questo le abbiamo volute mettere in rilievo. Non può prosperare nè economicamente nè moralmente un paese sotto la perenne minaccia dello sciopero.

L'insegnamento viene di Germania, dove il più senso politico in tutti i partiti e minore impulsività disorganizzatrice, dove lo spirito popolare è risolutamente contrario allo sciopero generale, dove non allignano gli illusionisti (in buona o mala fede) della massa delle classi lavoratrici, dove non si conosce quella moderna deformazione della psiche collettiva, che Filippo Turati ha bollata col nome di « scioperomania ». Auguriamoci che l'insegnamento dia frutti.

Lo sciopero generale e la proposta Kautsky al Congresso di Mannheim

Berlino, 27, ore 18.

Si ha da Mannheim: Nella seduta del pomeriggio di ieri del Congresso socialista, David, deputato di Magonza, dichiarò che non è possibile nascondersi che lo sciopero generale condurrà a gravissime dimostrazioni. Rosa Luxemburg esprime l'opinione che ci vuole una certa audacia per sostenere che le deliberazioni del Sindacato di Colonia non si trovano in contraddizione con l'idea di Bebel. L'oratrice dichiara di non potere condividere le opinioni del compagno Bebel, secondo le quali non si potrebbe fare scoppiare lo sciopero generale nel giorno in cui la guerra fosse dichiarata.

I compagni di Francia hanno deciso che, in caso analogo, lo sciopero generale sarà proclamato. Molkenbourg, deputato di Berlino, è di opinione che non si giungerà a risolvere la questione dello sciopero generale. Taft, deputato di Bochum, dice che si dovrebbe considerare come una sventura il fatto che i sindacati non si conformassero all'opinione di Kautsky, deputato di Grudnauer. Fa notare che si sarebbero potuti risparmiare molti errori se si fosse presentato più presto un terreno di accordo accettabile dalle due parti. La discussione sullo sciopero generale continuerà oggi.

Berlino, 27, ore 20.

Il Congresso socialista di Mannheim continua la discussione del tema: « Sciopero generale ».

Leber, di Jena, dice che trova differente il discorso di Bebel di ieri da quelli che pronunciò altre volte a Jena; mentre allora Bebel faceva rilevare la necessità dello sciopero generale, oggi insiste particolarmente sulle difficoltà di esecuzione dello sciopero generale.

Bomelburg dice che tutta la questione si riassume così: deve lo sciopero generale essere utilizzato come arma di attacco?

Liebknecht dichiara di essere del parere di Rosa Luxemburg, e cioè che si deve ricorrere allo sciopero generale anche se si prevede la disfatta.

Dopo questa discussione il Congresso comincia quella sul tema: « Se si debbano o meno passare alla mozione Kautsky », secondo cui è necessario che il partito socialista e i sindacati operai procedano d'accordo, e perciò è dovere di ogni compagno lavorare in questo senso presso le Associazioni operaie e sentirsi legato dalle decisioni del Congresso e nella sua attività per gli operai e in ogni altra azione pubblica. Parecchi oratori si sono dichiarati favorevoli a questa mozione e altri contrari. E' stata presentata anche al Congresso dal Comitato e dalla Commissione centrale del partito una mozione contro i sindacati liberi. Questa mozione dice che la stampa del partito ha il dovere di combattere energicamente il movimento anarchico-socialista, che si nota specialmente fra questi sindacati liberi. I compagni hanno il compito di escludere dalle loro file tutti quelli che difendono queste idee anarchiche socialiste pure appartenendo al partito socialista.

Nella seduta di stamane del Congresso socialista, dopo il discorso di Liebknecht ha preso la parola Edelsur, deputato di Berlino, che ha detto che secondo lui il Congresso deve approvare la proposta di Kautsky. Adolfo Braun, di Norimberga, giornalista, si è dichiarato contro a questa proposta. Elm, deputato di Amburgo, ha dichiarato che considera inconcludenti gli argomenti di Rosa Luxemburg, la quale non tiene conto che della situazione esistente in Russia. Egli è contrario alla proposta Kautsky. Altri membri del Congresso si sono fatti iscrivere per prendere la parola. La discussione dice però terminare nel pomeriggio, perchè Bebel e Legien possano esporre domani la loro precisa opinione. Il Congresso passerà quindi alla votazione della mozione e degli emendamenti relativi allo sciopero generale.

Baun, di Norimberga, presenta una mozione, la quale dice che il partito resta nella convinzione che lo sciopero generale è un mezzo di combattimento importante ed indispensabile per la reazione civile.

Bebel dichiara che bisogna reagire contro Kautsky, perchè è necessario che la pace e l'unione regnino fra il partito ed il Sindacato operaio, il quale non è una istituzione politica. L'oratore termina dicendo che non si deve fare appunto alla sua mozione di Jena, dice: « Il mio discorso di ieri differiva un poco da esso, ma il contenuto e le idee che lo formavano sono lo stesso. »

La seduta è stata tolta. Nel pomeriggio i delegati hanno fatto una escursione ad Heidelberg.

Sul trattamento del personale della ferrovie secondarie.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 23:

La *Tribuna*, esaminando la questione del trattamento del personale delle Ferrovie Secondarie fatto dalle Società private, dice che il concetto di creare una Commissione permanente a lato del ministro, e con l'ufficio di tutore del personale stesso, pare abbia fatto molta strada nelle sfere ministeriali. Secondo la *Tribuna*, tale Commissione dovrebbe avere l'incarico di esaminare, con procedura esecutiva, le vertenze. Essa sarà composta di personaggi competenti tolti dal Consiglio di Stato, dalla Corte dei Conti, dalla Direzione e dall'Ispettorato delle ferrovie, dalla Magistratura, dal Consiglio del lavoro. Essa sarebbe composta di sette o nove membri al massimo. Esaminerebbe non solo gli organici ed i nuovi regolamenti, ma tutte le modificazioni che potrebbero essere fatte collo sviluppo delle ferrovie e col modificarsi delle condizioni di servizio. La *Tribuna* crede che la Commissione dovrebbe dare pareri sulle vertenze fra il personale e l'Amministrazione, fungendo in qualche modo di Commissione arbitrale. Non si tratterebbe di un arbitrio obbligatorio, ma facoltativo dato da persone competenti ed indipendenti.

Le riforme nelle Corti di Cassazione.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 20:

Colla nuova riforma della Corte di Cassazione ideata da Gallo, i consiglieri si dividerebbero in due categorie. Quelli della prima avranno equiparati il grado e di stipendio ai primi presidenti di Corte di Appello; quelli della seconda ai presidenti di sezione di Corte d'Appello. Il ruolo dei consiglieri di Cassazione sarebbe separato da quello dei primi presidenti e dei presidenti di sezione di Corte d'Appello. Solo in via straordinaria per speciali considerazioni sarebbe consentito il passaggio dall'una all'altra categoria.

Il *deficit* del bilancio italiano

Ci telefonano da Roma, 27, ore 22:

Avendo alcuni giornali pubblicato che i maggiori *deficit* del bilancio d'Italia si sono verificati sotto il Ministero Giolitti, la *Tribuna* pubblica una lettera in cui si riportano i *deficit* dei bilanci italiani dall'82 al 95-96. Da questa si rileva che nel 1892-93, sotto la presidenza di Giolitti, *interim* del tesoro, il *deficit* del bilancio italiano fu di soli 48 milioni, mentre nel 93-94 salì a 471 milioni, e nel 94-95 a 126 milioni.

Curiosi e utili risultati di un " referendum „ sull'antimilitarismo.

La necessità dell'esercito proclamata da scrittori socialisti.

(Per telefono alla STAMPA).

Roma, 27, ore 21.

L'*Avanti della Domenica* pubblicherà nel suo prossimo numero le prime risposte al suo noto *referendum* sulla propaganda antimilitarista. Primo a rispondere è il deputato socialista di Alessandria, on. Zerboglio, che lo fa con un esauriente e stringentissimo articolo, in cui, ricordate le origini della polemica fra l'*Avanti!* e l'*Avanti della Domenica*, si chiede se vi è contraddizione fra l'organizzazione armata e la società socialista. Egli, analizzato il problema, conclude questo primo punto, affermando che il futuro è sulle ginocchia di Giove. « Io non vado oltre quel tanto di profezia che ci concede il ragionamento inspirato ai fatti che assistono ed agli uomini che mangiano, bevono e vestono panni, ed odiano ed amano oggidì. Per siffatta posizione ragionevole giudico che la preparazione armata sarà fatale anche nella società socialista, e temo anzi che dovrà essere formidabile ed solo pur grandissimo vantaggio di venire rivolta alla protezione della società, e non, alla stregua di ciò che accade adesso, a quella delle costituzioni politiche e sociale imperante in orto spasmo col tornaconto di coloro che in maggioranza concedono la protezione medesima.

« Lasciando l'avvenire per il presente, noi ci dobbiamo chiedere se vi siamo nel periodo storico che si corre giustificanti timori di guerra che consiglino l'applicazione di una grande quantità di energie umane ed economiche per scongiurarla od affrontarla e se ed entro quali limiti la preparazione guerresca sia di intralcio al movimento socialista, obbligato quindi a destreggiarsi e guardarsi da due nemici: l'esterno contro cui la forza armata è indispensabile, e l'interno per cui l'entità e la natura di queste forze possono nuocere alla trasformazione sociale.

« L'organizzazione militare ha tendenza immegabilmente ad agire da strumento di oppressione politica; essendo ad essa che la classe dirigente si attiene in ultima analisi per sorreggersi e su di essa che conserva normalmente la struttura sociale e giuridica che rassoda la struttura economica, in funzione della quale quell'altra opera e si esplica. L'organizzazione militare di più incisiva e traumatizzante di mezzo a scopo e si crea così tutto un meccanismo, un congegno burocratico che fa convergere a sè una quantità di ricchezze e compie un'azione continuativa di parassitismo per una casuale azione di tutela che per un tempo indeterminato è meramente potenziale. Cescemano la preponderante utilità, è parimenti scevrato che l'organizzazione militare importa a coloro che vi sono costretti per debito civico dei sacrifici di libertà, di guadagno, di vigoria fisica, e alla società la distrazione per il suo mantenimento di immense somme di denaro e di attività fruibili in senso produttivo e assai meglio.

« Gli eserciti, infine, se, come vedremo, sono il veicolo delle guerre, ne sono anche i propulsori, stimolando ad una politica che rende persistente il bisogno di potenti contingenti armati, e quindi alle occasioni di guerra e alla guerra effettiva. Il pensiero degli eserciti per la civiltà, per il movimento socialista non fa che i socialisti debbano propugnare l'estensione da ogni preparazione militare capace di fronteggiare interventi stranieri e combattere qualunque sopraffazione verso connazionali. Esistono oggi probabilità di guerra, ed un completo disarmo da parte d'una nazione sola non eccontinerebbe a suo danno tali probabilità? Io sono troppo ignaro della complicata situazione internazionale per arrischiare un avviso qualunque che non sia in termini molto generici. Ricordo l'insegnamento dell'amico Guglielmo Ferrero, assai più versato di me in materia, e ne di altri insegnami in tema di previsioni sociali e politiche. Della guerra dissuadono molte cose: il dispendio che essa produce, la potenza degli ordigni guerreschi; ma talune di queste cause della pace possono diventare ragioni di guerra, e l'ineguaglianza di civiltà delle nazioni mal consente a desiderare totalmente da ogni misura preventiva.

« Che se un esercito deve ognora avere una certa preponderanza con il proprio ufficio, nessuno, se non un inesperto entusiasta di Circoli giovanili, oserebbe pensare che si possano sens'altro buttare nei fiumi le polveri, convertire i fucili sciaari nei necessanti aratri, e dichiarare guerra e soldati dei ricordi storici. La preparazione di una forza armata i socialisti non possono rifiutarla, ed anzi debbono esigerla a salvaguardia della stessa rivoluzione proletaria. Noi ci troviamo di conseguenza in una grave distretta, quella di combattere l'organizzazione militare perchè non sovrani, e di sorreggerla nell'orbita delle esigenze sociali. L'antimilitarismo sortirebbe ottimamente questo effetto, se il vocabolo antimilitarismo non fosse stato maturato, comprendendo della preparazione armata l'aspetto fisiologico e patologico, coerente il primo agli interessi sociali, fenomeno degenerativo il secondo di difesa di classe e di funzione parassitaria.

« Il socialismo è logicamente antimilitarista, ma, a mio giudizio, l'antimilitarismo caldeggiato ora in Italia dai ragazzi e dai rivoluzionari non è che un'incomposta suggestione di indisciplina e di ribellione tristemente feconda di vittime ingenue prima, e più tardi di una reazione sapiente. Il controllo rigoroso delle spese dell'Amministrazione militare, la diminuzione della ferma secondo le armi, la revisione di tutti i servizi e degli esercizi inutili e di parata, il divieto di adibire i soldati in occupazioni non loro proprie, la revisione di Codici e regolamenti per adattarsi ai tempi, purgandoli dal residuo di pregiudizii e di barbarie, la denunzia delle superchierie scientemente riconosciute, l'opposizione all'aumento di truppe e l'acquisto di materiale proporzionato alla ricchezza del Paese, la risoluta propaganda pacifista in mezzo alle masse, l'iniziativa e l'adesione per gli sforzi intesi al disarmo generale, e alla limitazione numerica degli eserciti permanenti. Ecco tutto un programma di azione antimilitarista, ma sono invece metodi di mera propaganda antimilitaristica, denigrazioni continue di qualunque ordine di militari, il disprezzo per chiunque veste la divisa, il misconoscimento del coraggio, della lealtà, della coltura in chi porti una sciabola a fianco, l'esaltazione del disgraziato nervastenico che si uccide nella caserma e del sovreccitato che insolentisce i superiori, l'apoteosi del poltrone che strilla per fare dieci chilometri di strada e dormire qualche notte sotto una tenda, la goffa protesa che si abbiano a mettere quasi all'ordine del giorno gli atti di insubordinazione.

« Le rivolte, come le bombe, non si discutono nei periodi catastrofici, quando i contendenti sono al coltello, ma l'Italia oggi, comunque sia, non è la Russia, se anche dei lembi di Russia contristano qua e là la nostra terra. Mi si obietterà che le agitazioni dei soldati hanno impressionato, e che vale più un fattaccio per stimolare i nostri governanti che milioni di reclami corretti, e che bisogna premere sui dirigenti per intimidirli e costringerli a qualche concessione. L'obbiezione è valida, perchè ha del vero e perchè dei fatti non si scorgono che le conseguenze immediate. Si può esercitare una pressione, ma le pressioni quanto più sono vive tanto più riecheggiano il senso della difesa, ed io ho la persuasione radicata che tutta la Babele rivoluzionaria porterà in continuazione ad una avvelenata ed efficace opera di tutela della borghesia. Se il socialismo fosse alle porte, oh! gli ammatinamenti non ci spaventerebbero: ci vorrebbero il principio della fine. Ma io qui richiamo le osservazioni sulla pregiudiziale. Siamo tanto lontani! Si eccitano i soldati all'indisciplina, si fa una serie di bei gesti, e mentre guardie, carabinieri e carcerieri si dichiarano stufi e svogliati, non c'è nell'aria un soffio di schietto spirito rivoluzionario! Altro che pressione!!! L'antimilitarismo odierno è tollerabile nei soci dei Circoli giovanili, che sono giovani, e nella simpatica repulsione per la guerra e per l'oppressione militare non si danno cura di altro, sè pure giovani fin dove la loro azione è nobile o proficamente seria. Essi possono illudersi che i coscritti riottosi ed i richiamati turbolenti siano davvero nella maggioranza assillati dell'ideale e coscienti, e possono pigliare un naturale, se non eroico, fastidio delle chiamate sotto le armi per chi sa che cosa, anche per socialismo! Non hanno ancora venti anni; noi a quell'età abbiamo preso ben maggiori abbagli e più egoistici fini!! Sono i grandi che hanno torto. »

E venendo a parlare di quelli che egli riconosce i succhioni della popolarità, Zerboglio scrive: « Essi si foggiano ad avversari e seguaci di maniera e gli uni combattono gli altri, divinizzando senza comprendere che la realtà finisce per reagire contro di loro e finirne della brutta sorpresa. Il sentimentalismo, lo spirito di rivolta, tornati a similare il socialismo, hanno buon giuoco nella propaganda antimilitarista violenta, che si presta ad aggregare a sè tutti gli insofferenti di qualunque vincolo, di qualunque gerarchia e gli spiegoni di ogni autorità, tutti coloro che nell'esercito hanno patito sopruse e dolori e delusioni e tutti i fiacchi, tutti gli impulsivi, i trascendentali, i fanatici e i succhioni della popolarità. Non mi meraviglio che il mio linguaggio possa avere il consenso ed anche il plauso dei conservatori, nè per questo mi credo fuori delle direttive socialiste. Sarebbe comodo per i banditori di ogni stramberia con etichetta socialista se non dovessero godere della inviolabilità critica per il pericolo di compiacere i conservatori o sottostare a qualche disturbo. Bel servizio si farebbe al socialismo per una bizza infantile e con l'applicazione del criterio di responsabilità della vecchia favola del lupo e dell'agnello! Colla propaganda antimilitarista drammatica si finirà per raggiungere raddoppiato il successo a rovescio di una delle sue manifestazioni: la campagna contro le spese improduttive e, volendosi la dissoluzione dell'esercito, se ne avrà il massimo rivigorimento, creando nelle condizioni dell'esercito stesso le punte di maggior resistenza contro ogni uso civile e democratico revisione. »

L'on. Zerboglio conclude: « La propaganda antimilitarista deve attaccare le istituzioni militari in quanto siano di sostegno e in funzione delle istituzioni borghesi e come organismi arretrati e parassitari, e deve mirare a rivelare e tenere le cause delle guerre non respingendo in casi eccezionali le agitazioni fra gli stessi detentori degli strumenti bellici, ma non può prescindere, come fa la propaganda antimilitarista violenta, dalla realtà nelle cose e negli uomini, perchè per tale via si accrescono false speranze, si accrescono, moltiplicano e mantengono vivili le resistenze avversarie o si preparano, nelle caotiche premature riscosse, delusioni e sconfitte, non il educano quelle solide doti intellettuali, fisiche, morali che, una più agevolmente, il socialismo potrà vincere le difficoltà del suo faticoso cammino. »

***

Achille Loria così risponde: « Preferisco rispondere in blocco a tutti e tre i quesiti: nella mia qualità di collaboratore indefettibile di tutti gli almanacchi della pace non ho d'uopo di dire che sono naturalmente avverso ad ogni sorta di militarismo e che affretto ferridamente coi voti il giorno del disarmo universale. Non posso tuttavia non rilevare la incongruenza inescusabile di quei patrioti italiani i quali per una parte cercano incessantemente gli armamenti, mentre dall'altra seguitano a pungerchiare il nostro vicino di destra colle continue dimostrazioni irredentiste. E finchè dura l'attuale nostra tensione con l'Austria (la cui responsabilità non saprei in qual misura divisa fra l'uno di là e l'altro di qua dell'Isonzo) trovo, sotto pena di morte, necessario che l'Italia fortifichi ed armi. »

***

Francesco Coletti, radicale, professore dell'Università di Cagliari, dichiara che l'Italia indebolendosi militarmente non avrà la guerra, ma forse la provoca e l'anticipa, e che debbiamo armare quando occorre per essere temuti.

***

Ercole Rivalta dice: « La guerra con l'Austria, a lunga o breve scadenza, è una necessità. Non potrebbe evitarla che lo sfasciarsi di uno dei due Stati. Durando questo pericolo, è ancora pernicioso il non rafforzare l'esercito a questo scopo e il non preparare lo spirito italiano alla lotta; ebbi altrimenti ne avremo l'estremo danno morale ed economico senza riuscire ad evitare la guerra, la quale, per quanto sia la suprema vigliaccheria della nostra debolezza, non dipende soltanto da noi. »

***

Olindo Malagodi risponde: « L'errore e pericoloso. L'antimilitarismo dovrebbe mio opporsi alle idee di conquista e all'uso dell'esercito nelle lotte sociali. Attaccare l'esercito come esercito, come si fa, è una situazione degna del mondo della luna, e nel concetto e nella pratica ha l'effetto di rafforzare i militaristi. 2.o Se la democrazia si dichiarasse e dimostrasse apertamente contro una propaganda grossolana e brutale quale la si fa, acquisterebbe autorità e dignità nella sua azione per mantenere l'esercito nei limiti e nella funzione della difesa nazionale. 3.o La condizione del confine orientale è tale, se non da rendere inevitabile la sconfitta per noi, certo da dare all'Austria tutti quei vantaggi iniziali che contano tanto in una guerra, tanto materialmente quanto moralmente. Qualche cosa bisogna fare, ma non saprei dire se siano necessarie maggiori spese o spese fatte in modo migliore. La ragione della debolezza dell'esercito italiano è duplice. Una è l'antiquata Amministrazione, troppo esclusivamente militare, perchè i militari sono cattivi amministratori; l'altra è la ragione morale risultante dall'anarchia di interessi e di ideali per quel tanto che ne c'è che travaglia la nazione. »

***

Per il numero seguente l'*Avanti della Domenica* annunzia le risposte di Leonida Bissolati, Arturo Labriola, Filippo Turati, Silvio Novaro, Ugo Ojetti, Garaia Cascia, Napoleone Colajanni, ed altri.

Una nave colpita da un siluro.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 22:

Telefonano da Livorno al *Giornale d'Italia* che ieri fu rimorchiata dalle torpediniere *Sagittario* e *Pisa* la torpediniera *Serpente*, colpita da un siluro lanciato durante le esercitazioni di tiro dalla *Sagittario* nelle acque di Porto Fermio. Il siluro produsse alla *Serpente* una falla sul lato destro di circa venti centimetri.

I missionari al Benadir.

Una spedizione scientifica.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 27, ore 24.

Il nuovo prefetto apostolico del Benadir, padre Guglielmo da San Felice, ieri dopo l'udienza avuta dal Papa si è recato al Ministero degli esteri per conferire sulla sua futura missione nella nostra colonia. Non avendo trovato le persone competenti egli aspetterà il ritorno del ministro Tittoni per conferire direttamente con lui. Saranno da pochi mesi i trinitari hanno potuto entrare sul territorio italiano del Benadir. Vinte le difficoltà opposte dalla Società, essi erano rimasti sul territorio inglese, ove funzionano una stazione. Avendo il Governo adesso lasciato loro libertà di stabilirsi sul territorio italiano, per esercitarvi il loro ministero di missionari, padre Guglielmo ha deciso di intendersi direttamente col Governo per regolare meglio la situazione. Egli partirà per il Benadir nel prossimo novembre e sarà accompagnato da diversi giovani religiosi italiani, non volendo il Governo che vi siano occupati padri missionari di altre nazioni. Dei tre missionari trinitari attualmente al Benadir, uno è tedesco d'origine, ma egli rimarrà su territorio inglese. Fra poco il nuovo prefetto si recherà a Firenze per mettersi in comunicazione con il presidente della Società nazionale per i missionari italiani. Egli conta anche sul concorso della Società italiana antischiavista e su quello del Governo per la forte organizzazione della missione nella nostra colonia.

***

Il *Giornale d'Italia* dice che al Ministero degli esteri è allo studio il piano di una spedizione scientifica presso al corso dell'Uebi Scebeli nel Benadir. Lo scopo è di esplorare colla maggior precisione possibile il limite della sfera di influenza italiana verso l'Abissinia e la Somalia britannica.

Il *Messaggero* dice che la spedizione sarebbe diretta da un giovane Principe della Real Casa, che avrebbe personalmente sollecitato questo incarico.

Decadenza politica delle Associazioni cattoliche di Roma

Roma, 27, ore 24.

Il *Giornale d'Italia* pubblica: « Si parla molto in Vaticano del disgregamento in cui trovansi le Associazioni cattoliche romane, che mancano di unità di indirizzo e di capi autorevoli. Persino il già fiorente *Circolo di San Pietro* può dirsi in decadenza.

« — Esso vive, vivono le opere veramente umanitarie fondate dai soci negli anni passati ed in tempi che ormai sembrano lontani, — così si esprimeva un personaggio che abbiamo interrogato, — ma la vita politica del Circolo è finita, come sono finite tutte le altre Società. Qualcuna, per merito di qualche individualità, dà ogni tanto qualche segno di sè quando è necessario assicurare la rielezione di qualche interessato consigliere comunale che vede vacillare la sua posizione. Ai democristiani e alla loro azione si attribuisce gran parte di questo stato di cose; altri ne incolpano l'*entourage* di Pio X. Quello che è peggio è che questo stato di cose si ripercuote sull'andamento dei Circoli e delle Associazioni cattoliche di tutta Italia, specialmente nelle regioni meridionali, ove, mercè il lavoro assiduo di Leone XIII e del cardinale Rampolla, si era riusciti ad ottenere una discreta organizzazione, la quale invece è andata ora affievolendosi da per tutto.

« Tali sarebbero o, meglio, sono le condizioni delle Associazioni cattoliche di Roma e in Italia nell'ora presente. In Vaticano ne sono preoccupati. »

Il Vaticano irremovibile dinanzi alla Francia

Roma, 27, ore 22.

Il *Tribuno* dice che in Vaticano l'approvazione governativa francese alle nuove Associazioni cultuali di Coley e di Puyr Masson è stata giudicata come una prova di fatto che giustifica la diffidenza papali verso la legge di separazione che ha permesso di aggiungere le rispettive chiese e beni alle due Associazioni che agiscono contrariamente agli ordini del Papa.

« Perciò — continua la *Tribuna* — in Vaticano si è decisi di essere sempre più fermi nel proposito di non deviare dal contegno di rifiuto e di resistenza passiva finchè la legge di separazione nei suoi articoli 4 ed 8 non avrà ricevuto un'interpretazione soddisfacente e definitiva per i cattolici, o con la riforma di detti articoli 4 ed 8, oppure coll'aggiunta di un altro articolo di legge che dispongo nel senso desiderato.

I cattolici tedeschi e la... questione di Roma.

Parigi, 27, ore [illegible].

Mandano da Berlino al *Temps*: « Le *Germania* commenta un articolo al 36.o anniversario della presa di Roma. L'organo del Centro prussiano ricorda che per la generazione attuale di cattolici non si tratta più di sapere se Roma è amministrata da un prefetto o da un prete, ma al contrario se i loro diritti sono salvaguardati. La grande massa degli italiani, che sono buoni cattolici, — conclude la *Germania*, — spera evidentemente in una riconciliazione tra la Chiesa e lo Stato italiano; ma tutto ciò non si trovare il mezzo, e soltanto la Santa Sede può decidere su questo punto ».

Il Congresso degli insegnanti a Bologna

Ci telegrafano da Bologna, 27, ore 22:

Nella seduta antimeridiana del Congresso degli insegnanti segue la discussione sul tema di vigilanza ed ispettorati. Parla il prof. Nicodi, sostenendo i criteri già espressi nella relazione; seguono indi vari oratori. Si approva un ordine del giorno di cui lo stesso Nicodi fu relatore ed in cui il Congresso fa voti che, in esecuzione della legge 8 aprile 1900 e segnatamente allo scopo di tutelare gli interessi dei maestri nella questione scolastica e promuovere lo studio dei problemi didattici, il Governo istituisca in ciascuna delle più grandi città universitarie il collegio regionale di studio della scuola media, dove tutte le cattedre di cultura generale esistenti negli istituti di istruzione secondaria siano rappresentate. Quindi comincia la discussione del tema: « Deficienze della legge sullo stato giuridico economico ». Alle ore 14 ha luogo l'inaugurazione della targa a Chimer all'Istituto tecnico Pier Crescenzi. Alle 12, all'*Albergo Italia*, ha luogo un banchetto di 200 coperti; interviene il direttore dell'Università prof. Bertolini in rappresentanza del ministro della pubblica istruzione, il regio provveditore degli studi, il sen. Brizio, direttore del Museo, ed altre Autorità.

Intorno al prossimo movimento diplomatico.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 22:

La *Tribuna* dice che le notizie pubblicate da qualche giornale sul prossimo movimento diplomatico, sono in gran parte insussistenti. Il movimento sarà annunziato fra qualche giorno, ma sarà diverso da quello preteso. Il *Popolo Romano* ha da Berlino che nessuna comunicazione ufficiale o privata è pervenuta colà circa il cambiamento del titolare dell'Ambasciata italiana. Secondo la *Vie Mayor des Planches* non tarderà a Washington.

I giorni della cometa.

Non tutti i filosofi hanno, come Candido, considerato questo come il migliore dei mondi possibili, e, da Platone, che ne immaginò la « Repubblica », ai dì nostri, gli autori che si sentirono attratti a fare il quadro di una società ideale, una società rifornita sui cardini della virtù, dell'ordine, della giustizia, furono parecchi. Tommaso Moro coll'*Utopia*, Campanella colla *Città del sole*, Harrington colla *Repubblica di Oceana*, Willand colla *Specchio d'oro*, Morelli colla *Realitade*, Huma colla *Repubblica perfetta*, e più recentemente William Morris col *News from Nowhere* (novizio da niun luogo) sono stati fra i tanti sognatori di questa favolosa perfezione umana, di questo ipottico mondo, donde l'odio, l'invidia, l'egoismo sono banditi e dove solo regna la fratellanza e l'amore..... e la schiera dei sognatori non è finita. Il più fantasioso dei novellatori inglesi contemporanei, H. G. Wells, col suo nuovo volume « In the days of the comet » (nei giorni della cometa) trova modo anch'egli di tramutare la terra in Eden, e questa miracolosa metamorfosi, ci descrive traverso le scene concitate ed appassionate, le vicende strane e complesse di un originalissimo romanzo. Le elementari e più violente passioni umane, l'invidia, l'odio, la gelosia, l'orgoglio, l'amore, appaiono anzitutto scatenate nel loro picco e cieco furore. Prima di descriverci l'umanità del suoi segni, arcitituita all'età dell'oro, il Wells ci descrive una umanità travista dai più biechi istinti, macchiata delle peggiori turpitudini, un'umanità anche più malvagia del vero, ed in completa decadenza, in compiuto sfacelo. La scena si apre ai dì nostri, ma pare che l'autore abbia voluto dipingere, anzichè il nostro, il mondo quale ci si immagina fosse prima del diluvio, quando i peccati degli uomini erano tanto grandi e gridavano tanto forte verso il cielo da provocare la vendetta ed il castigo di Iehova.

Il Wells ha appositamente esagerato vizi, difetti, mali, piaghe sociali e miserie, ma non c'è da volergliene male: ben presto saprà e redimerà tutto. Il racconto, fatto da un uomo, il quale, sotto l'antico ordine di cose, nei giorni « antecedenti alla cometa » era un [illegible] reietto proletario, si apre con una dichiarazione di guerra tra la Germania e Inghilterra, travagliate alla loro volta, da dure lotte intestine.

Parallelamente al grande dramma politico e sociale, si svolge, non meno violento, il dramma individuale. Leadford, l'eroe del romanzo, che è un povero compagnuolo, ama una giovinetta del suo contado, ma questa, sedotta dal lusso e dalle promesse di un ricco signore, tradisce il suo fidanzato e se ne fugge, lasciando i campi pel palazzo, l'umile lana per la seta e pei rasi, la povertà per l'oro e la grandezze. Un impeto di feroce gelosia assale Leadford, e la passione gli abbuia ogni senso morale. Egli ruba una somma di danaro ad un ecclesiastico, che una notte era venuto a cercare l'ospitalità in casa di sua madre, compra una rivoltella ed abbandona il paese, nell'intenzione di uccidere la bella infedele ed il suo seduttore.

Egli trova la coppia innamorata annidata in fondo ad un delizioso villaggio in riva al mare, ed una sera, con pazientemente un agguato, le si scaglia contro, all'angolo di un bosco, appunta si rivoltella, e fa fuoco. I due amanti schivano il primo colpo, tentano di fuggire, ma invano, Leadford li stringe da presso: la rivoltella è novamente puntata verso di essi, un secondo colpo sta per partire..... questa volta non c'è più scampo!.....

E frattanto che nel piccolo villaggio inglese sta per avere il suo epilogo un triste rom

sfida fascinatrici, o nel mezzo di cimenti eroici, avevano, a tratti, la rivelazione che qualcosa di buono, di nobile, di eletto si nascondeva in fondo all'anima nostra ed all'anima altrui, anche in quelle dai più tristi, qualcosa che palpitava nell'intimo, senza aver lo slancio di erompere..... Come mai? Il velame dell'aria che ci circondava, la sua pesantezza, la sua povertà toglieva tutto il meglio che era in noi schiavo e soffocato..... Ma l'atmosfera ora è mutata, e lo spirito dell'uomo ha, per così dire, riacquistato il suo respiro e la sua vita vera. L'umanità si è svegliata. »

Gli antichi odii dell'antica umanità, quindi, le antiche avidità, le antiche collere, gli antichi mali, più non sono.

Il giovane innamorato lascia cadere la rivoltella e trae una indicibile e pacata felicità nel vedere colei che fu già la sua fidanzata felice al braccio di un altro.

I ministri, nei Gabinetti di Londra e di Berlino, mettono istantaneamente, con telegrammi, fine alla guerra. Seduto al suo scrittoio, il primo lord dell'Ammiragliato dichiara: « Poniamo fine a questa guerra, e poniamo fine ad ogni sorta di guerra. Tutte queste armate che dovranno finire! Il mondo è bello, la vita è grande..... Noi non abbiamo che a volgere intorno i nostri occhi ed ammirare!..... »

E il mondo intero, così, si trasmuta in un rosso paradiso terrestre, dove non ci sono barriere che dividono, armi che insidiano, pericoli che struggono, ma dove tutti lavorano, tutti si amano, tutti sono felici.....

Ma per ora quanto il passaggio della cometa è ancora lontano!

Ernesto Ragazzoni.

Vagoni smarriti..... sui registri!

Ci telefonano da Roma, 27, ore 22:

E' stata pubblicata la notizia che non si trovavano più 70 vagoni, che l'Amministrazione delle ferrovie aveva promesso una mancia al personale se avesse ritrovato qualche vagone. Ora le cose stanno in questi termini: Il 15 luglio scorso nell'atto di passaggio delle ferrovie allo Stato, la nuova Amministrazione fece eseguire un inventario di tutto il materiale rotabile e risultarono mancanti: 13 veicoli della Mediterranea e 83 dell'Adriatica; di questi ultimi 16 da molti anni erano irreperibili. In quella circostanza si dovette fare l'elenco di circa 76,000 veicoli circolanti non solo in Italia, ma in gran parte dell'Europa, quindi non è anormale se non fu possibile avere notizia di un migliaio dei vagoni. Per evitare un nuovo catalogo generale che avrebbe costato lavoro e denaro non indifferente, l'Amministrazione ritenne miglior partito invitare il personale a curare la ricerca dei veicoli mancanti, offrendo per questo un premio.

I risultati furono buoni, perchè si poterono rintracciare la maggior parte dei vagoni perduti o per errore di scrittura o per duplicato. In ogni caso, l'errore non è da attribuire all'Amministrazione delle ferrovie di Stato.

Una protesta a Vercelli per la deficienza di vagoni

Ci telefonano da Vercelli, 27, ore 22:

Al Casino dei commercianti fu tenuta una adunanza dei commercianti ed industriali della città danneggiati insieme a molti agricoltori dalla persistente insufficienza dei vagoni in stazione. Si inviò al direttore generale Bianchi, il seguente telegramma: « I commercianti ed industriali, oggi radunatisi presso questa Associazione, sentitevi impressionati come peggiorate condizioni servizio spedizione questa nostra stazione, che lascia prescelti tutti meno vagoni, respingendo grandi quantità riso provenienti campagna, essendo cronica pretesa di voler applicare nostro servizio con soli vagoni arrivati carichi, ricorrono novamente V. E. perchè, tenuto conto esigenze urgente fornimento concimi agricolori e spedizione riso, esportazione e consumo nel Regno, voglia provvedere prontamente e continuamente anche con soliti vagoni specialmente Santa Libania Brinzea, quali sarebbero immediatamente caricati e inoltrati a Genova. »

Il comm. Bianchi ha risposto col seguente telegramma: « Deficenza vagoni soltanto manifestarsi periodi vendemmiale e risentita quasi tutte stazioni reso. Si procurerà provvedere carri codesta stazione limiti possibili, avvertendo che non possono utilizzarsi carri aventi specialmente trasporto granaglie da Santa Libania per espresso divieto ferrovie proprietarie. »

Giolitti a Milano.

Ci telefonano da Milano, 27, ore 22,30:

Giolitti è giunto alle 18,15, accompagnato dal segretario particolare comm. Rossi. Fu ricevuto dai ministri Gallo e Majorana, dai sottosegretari Sanarelli e Pozzo, dai deputati Biancheri, Celesia, Fazzi, Bacchetti, Crespi, Montanti, dai senatori Ponti, Mangili, Pullè, Facheris e Rossi, dai deputati provinciali Binaghi e Salvafoglio, dall'assessore Merpurgo, dal prefetto e dalle altre Autorità, funzionari e dalle notabilità. Giolitti, dopo salutato i presenti, salì in carrozza col prefetto e col sindaco e si recò subito all'*Hôtel Cavour*. Giolitti incomincerà domattina la sua visita all'Esposizione.

La principessa Natalia di Montenegro a Racconigi

Ci telegrafano da Racconigi, 27, ore 17,15:

Con il treno ordinario delle 15,30 da Torino giunse la principessa Natalia Costantinovic, moglie del principe Mirko di Montenegro e cognata della Regina. La attendeva alla stazione una vettura di Corte, che condusse lei col seguito alla Reggia, dove si tratterrà a villeggiare coi Sovrani.

La vendetta di un inabilitato al lavoro.

Ci telegrafano da Reggio Calabria, 27, ore 15:

Il ministro intorno all'assassinio di Surace Michele, ucciso con un colpo di fucile nella contrada Praca, in territorio di Santo Stefano Aspromonte, comincia a diradarsi. Indizi raccolti dai carabinieri fanno credere che l'autore sia certo Jati, già altra volta ferito dal Surace. Avvalora il dubbio la latitanza del Jati, che emigrato ultimamente in America fu respinto perchè inabile al lavoro causa le ferite infertegli dal Surace. Tale inabilitazione avrebbe ravvivato il feroce odio contro il proprio feritore, spingendolo al delitto. La popolazione protesta contro l'insufficientissimo numero di carabinieri, mentre la mafia spadroneggia indisturbata, funestando la contrada.

I casi di Russia

Un incendio.

Pietroburgo, 27, ore 16.

Un incendio è scoppiato alle ore 4 di stamane nella soffitta di una casa situata nella Prospettiva Nawiki. L'incendio si è propagato all'edificio della Banca Russo-Cinese, dalla parte degli Archivi. I pompieri, subito accorsi, riuscirono a circoscrivere l'incendio. Si crede che nessun documento sia andato distrutto dal fuoco.

Durante una perquisizione all'Unione degli ingegneri, la Polizia ha operato 25 arresti.

In questi ultimi giorni numerosi arresti politici sono stati operati durante alcune perquisizioni. Si sono arrestate anche a Petcheroff alcune persone, fra cui una signora, che è stata condotta a Pietroburgo sotto forte scorta ed internata in una fortezza.

Disordini nel Caucaso.

Pietroburgo, 27, ore 21.

I giornali annunziano dei gravi disordini nei governi di Kutair e Tambow.

Una bomba è stata lanciata ieri sera contro una vettura di una tramvia, ma non vi furono accidenti alle persone.

Un telegramma da Askabad dice che il Consiglio di guerra nel processo contro una parte dei soldati che si erano ammutinati nel mese di giugno ne ha condannato 137 al carcere per varii periodi.

I pericoli finanziari del programma agrario di Stolypine

Parigi, 27, ore 22,30.

Mandano da Pietroburgo al *Temps*:

« Il programma agrario di Stolypine, basato sull'emancipazione del contadino dal mir, la vendita di circa 6 milioni di desiatine dei demanii, 3 milioni di terre private in Europa e la cessione quasi gratuita delle vaste proprietà della Corona in Siberia, sollevano critiche d'ordine finanziario. Si domanda da dove verranno i denari necessari al mir per l'acquisto della parte abbandonata dai membri ricomperati e del tesoro per le operazioni di banca fondiaria e di emigrazione. Si domanda se il programma di Stolypine non è che una manovra elettorale e se i Comitati agrari, da cui dipende l'esecuzione di questo programma, ne saranno capaci. Tutti i partiti sono d'accordo, ma l'opinione pubblica è vivamente impressionata da questi provvedimenti, ed anche i giornali d'opposizione hanno elogi per Stolypine, il cui prestigio e la posizione sono notevolmente accresciuti.

Pel ricevimento della deputazione inglese a Pietroburgo.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 28, ore 1.

Il ricevimento della Deputazione inglese e la lettura dell'indirizzo alla Duma, vennero fissati per il 16 ottobre.

Maroussoff, che risponderà all'indirizzo, organizzerà un banchetto in onore dei visitatori.

(Exchange Telegraph).

Timori di dimostrazioni per un melodramma a Pietroburgo

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 28, ore 1.

I giornali della sera pubblicano il dispaccio seguente, da Pietroburgo: « I giornali annunciano che il famoso baritono Scialapine farà il suo debutto, in questa stagione, nell'opera di Glinky: « La vita per lo Tsar », un'opera che è sempre molto applaudita qui. Però non si crede che un'opera tanto lealista possa essere rappresentata senza pericoli, ed i direttori prendono precauzioni straordinarie, in vista di una dimostrazione ostile da parte dell'elemento dell'opposizione. Cinquecento posti gratuiti vennero distribuiti tra gli agenti di Polizia segreta, i quali assisteranno alla prima rappresentazione ».

(Matin).

Lo Tsar atteso in Danimarca.

Roma, 27, ore 22.

Telegrafano da Vienna alla *Tribuna:* « Si ha da Copenaghen: Circola qui la voce che la Famiglia Imperiale russa arriverà in ottobre in Danimarca, e soggiornerà alcun tempo al castello di Fredensborg. A malgrado della stagione molto avanzata, re Federico non ha ancor ordinato che la Corte si trasferisca alla Capitale, mentre a Copenaghen si credeva che il Re venisse presto ad abitare il Palazzo Reale. La Famiglia dello Tsar, come è noto, fa presentemente una crociera nelle acque finlandesi, e di là potrebbe recarsi con facilità in Danimarca. La Regina madre ed il Re di Grecia si trovano presentemente a Copenaghen. La Regina e la Coppia ducale di Cumberland sono già partiti. »

Pei nuovi armamenti dell'Ungheria.

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 22,30:

Da Vienna al *Temps:* « L'Imperatore, che non esce ancora dalle sue stanze, ha dato udienza nel Castello di Schoenbrunn, ed ha trattenuto assai un'ora il ministro degli *Honveds*, il quale si chiama Jekelfalvsay, che era venuto a Vienna per conferire col ministro comune della guerra Pitreich. Questa udienza ha non avrà importanza. Nella conferenza del ministro ungherese col ministro della guerra si trattò della creazione, votata da due anni, dell'artiglieria nell'esercito di riserva di Ungheria, chiamato *honved*, nel quale si introduce inoltre qualche modificazione nell'uniforme, nelle armi ed in altro. Si parla di 27 milioni che l'Ungheria spenderebbe per questa artiglieria, ripartiti in quattro annate, e il resto di un assegno di spese correnti di 4 milioni e mezzo per anno. »

Proteste degli italiani di Fiume contro il console.

Ci telegrafano da Trieste, 27, ore 22:

Oggi a Fiume i regnicoli tennero un'adunanza di protesta contro il console Lehrecht, accusandolo di debole tutela dei loro interessi. Fu votato un ordine del giorno e telegrafato a Tittoni.

Una questione tra Cina e Russia sulla navigazione dei fiumi in Manciuria.

(Servizio speciale della Stampa).

Pechino, 26, ore 0,15.

Telegrammi di fonte europea annunziano che il ministro del Giappone ha sottomesso a Pietroburgo delle proposte tendenti all'apertura dei fiumi Amur, Sungari e Nonni alle navi di tutte le nazioni. Si aggiunge che la stampa russa è unanime nell'opporsi ad una simile misura. I russi hanno adottato qui lo stesso modo di vedere. Essi dichiarano che le proposte in questione non sono ragionevoli, visto che il fiume Amur, per un percorso di mille chilometri, da Khabarovka fino allo sbocco, attraversa dei territori russi. I russi fanno osservare che il diritto di navigazione sul Sungari e sull'Amur, dato dal trattato di Aigoun del 16 maggio 1858, è esclusivamente riservato alle navi russe e cinesi. Quanto al Nonni, non si sapeva che questo fiume fosse navigabile, e nel trattato non se ne parlò. Il trattato di Pietroburgo del 24 febbraio 1881 confermò il trattato del 1858.

I russi di qui sostengono che nessun impegno preso a Portsmouth potrebbe modificare i diritti di navigazione in questione, essendo essi accordati in virtù di trattati incontestati molto tempo prima che il trattato di Portsmouth sia stato firmato. L'impegno preso a Portsmouth, secondo il quale la Russia non possiede in Manciuria nessun vantaggio, nè concessione esclusive, che sarebbero incompatibili col principio di eguaglianza, non aveva condotto ad intese e conseguenti che non sono pubblicate e non si riferivano ai diritti del trattato colla Cina, conosciuto dal mondo intero. I russi sostengono, d'altronde, che gli impegni sul Sungari e sull'Amur hanno carattere reciproco. I russi dichiarano che non rinunceranno a questo diritto. Si ricorda che il Giappone si credeva, altra volta, che le proposte tendenti all'apertura dell'Amur alle navi di tutte le nazioni, dovrebbe essere una delle condizioni di pace da sottomettersi a Portsmouth. Si prese allora una decisione sfavorevole a questa tesi, per il motivo che i giapponesi non saprebbero fare osservare l'apertura di un fiume che attraversava, per una distanza tanto considerevole, i territori russi. E' poco probabile che la Cina, dato il rifiuto della Russia, acconsenta ad aprire il Sungari e l'Amur in territorio cinese, poichè in questo caso le navi cinesi si vedrebbero nella necessità di abbandonare il loro diritto di navigazione sulle acque dell'Amur inferiore, e si domanderebbero dalla Russia compensi per violazione di termine dei due trattati, ai quali è fatta allusione.

(Temps).

Come fu scoperta a Parigi una fabbrica di monete false.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 28, ore 0,10.

Numerosissimi legnanesi affluivano da qualche tempo ai Commissariati del 3° e del 15° *arrondissement* a proposito dell'emissione di monete false. A dispetto di un'attiva sorveglianza, i colpevoli riuscirono finora a sfuggire alle ricerche della Polizia. Il caso solo ha fatto scoprire uno dei loro laboratori, ed ecco come: Il commissario di polizia del quartiere di Vaugirard doveva procedere ieri all'espulsione di certa Loucy Lenkir, cucitrice, abitante in un piccolo appartamento in Rue Mademoiselle, N. 76, in virtù di una sentenza pronunciata contro di lei e a favore del proprietario della casa. Mentre il funzionario compieva la sua missione, scorse in un angolo della stanza due macchine elettriche delle quali non sapeva come spiegare l'uso. Mentre egli si avvicinava per esaminarle, la donna ne un salto lo precedette ed afferrò un sacchetto, che mise per gettare nel *cater closet*. Il commissario, sospettando di qualche cosa non perfettamente legale, la seguì e riuscì ad impadronirsi del sacchetto, che non aveva potuto scendere nella tubatura perchè era ingombra di carta. Esaminando il sacchetto, trovò che conteneva per 200 franchi di monete da 5 e da 2 franchi, che, naturalmente, erano false. Abilmente interrogata, la donna confessò che prestava frequentemente la sua camera a certo Dionigi Lousillon, muratore, abitante in via Vaugirard, 314. Munito di questa preziosa informazione, il commissario si recò a questo indirizzo e là trovò tutta un'officina di falsi monetari. Il fabbricante, solo, non vi si trovava. Venne subito dato ordine di ricercarlo attivamente.

Giorni fa, poi, un individuo chiamato Tisandier si suicidava in piazza Cambronne con un colpo di rivoltella al cuore. Nelle sue tasche si ritrovò una certa quantità di monete false del valore eguale a quello trovate in casa della cucitrice. Tutto fa supporre che il Tisandier facesse parte della banda Lousillon.

(Matin).

La chiusura del Congresso per la cura del cancro.

Ci telegrafano da Berlino, 27, ore 22:

Si ha da Francoforte: Il Congresso per lo studio del cancro è stato chiuso. Il prof. Leyden ha pronunciato un discorso ringraziando i delegati e soggiungendo che i progressi fatti nella ricerca sulla malattia del cancro permettono di sperare che in un tempo non lontano si ritirerà vittorioso; contro il male.

I funerali delle vittime di una dimostrazione operaia

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 17,40:

I funerali del signor Lepetre, morto improvvisamente durante la dimostrazione di domenica, sono stati celebrati stamane. Assisteva immensa folla. Il prefetto di polizia e tutte le Camere sindacali e padronali vi erano rappresentate. Sul carro funebre erano state deposte numerose corone. Parecchi discorsi sono stati pronunciati al cimitero del Père Lachaise. Nessun incidente.

La morte disgrazia di un giovane operaio.

Ci telegrafano da Firenze, 27, ore 21,30:

Il meccanico Angiolo Campani, diciassettenne, caddo, mentre lavorava all'Officina d'automobili *Florentia*, stroncandosi il collo. Morì sul colpo.

— Sì, due ore fa.

— Durham, — io dissi ad un tratto, — io e voi faremmo meglio di andarcene subito a trovare Dufrayer. Egli ci dirà che cosa dovremo fare.

Durham mi rivolse uno sguardo, indi, senza pronunciare parola, andò nell'atrio e si mise il cappello. Entrambi uscimmo.

— Che cosa ne pensate voi, Norman, di questo affare? — mi chiese mentre in vettura correvamo verso l'abitazione di Dufrayer.

— Non posso trattenermi dal dirvi, — risposi — che io temo davvero che qualche grave pericolo vi sovrasti..... Ma non chiedetemi di più finchè non avremo consultato Dufrayer.

L'avvocato era appunto in casa. Gli narrammo in succinto tutta la storia dello smarrimento del piccino. Dufrayer ascoltava gravemente. Quando il pittore ebbe finito, Dufrayer disse in modo solenne:

— Non c'è alcun dubbio su ciò che è accaduto.

— Che cosa dite mai! — esclamò Durham, — è possibile che voi abbiate già trovata una soluzione?

— Sì, mio povero amico, ed una soluzione grave. Temo che voi siate una delle tante vittime della più grande delinquente che ci sia a Londra. Voglio dire la signora Kolachy.

— La signora Kolachy! — disse Durham, guardando ora me ora il mio compagno. — Che cosa vuol dir ciò? Voi sognate! La signora Kolachy! Che cosa può ella aver a fare col mio piccino? E' possibile che voi alludiate alla dama famosa di cui tutti parlano a Londra

— Proprio quella — esclamò Dufrayer. — Il fatto si è, Norman ed io abbiamo tenuto d'occhio questa donna assai accuratamente pel passato. Abbiamo appreso parecchie gravi cose che la riguardano. Io adesso non voglio star qui a farvi perdere tempo raccontandovi queste cose, ma voi non udreste parola che non fosse da essere creduta. Badate: conoscere quella donna è un pericolo; essere di lei amico vale quanto rischiare di diventar complice di qualche atroce misfatto. Se ella si è fatta un'amica di lady Faulkner, vuol dire che c'è sotto qualche cosa.

— Davvero!

Fra moderati e liberali a Cuba

(Per dispaccio alla Stampa).

New York, 27, ore 14.

Ci telegrafano da New York, 27, ore 14:

Si ha dall'Avana che i moderati avendo tenuto un *meeting*, durante il quale essi avevano deciso che non continuerebbero i negoziati fino a che i ribelli non avessero deposte le armi, Taft e Bacon hanno preparato un *ultimatum* dichiarante che, se i liberali non si fossero mostrati ragionevoli, essi avrebbero lanciato un proclama stabilente nell'isola un Governo militare americano che funzionerà fino a quando sarà necessario per il ristabilimento dell'ordine, per fare delle nuove ed imparziali elezioni. Quest'*ultimatum* fu rimesso al vice-presidente Capoto, che aveva assistito alla riunione dei moderati, al senatore Dola, rappresentante i moderati, ed al senatore Zayas, rappresentante dei liberali. In seguito a quest'*ultimatum* il partito moderato ha consentito alla nomina di una Commissione incaricata di discutere le condizioni di pace coi ribelli, lasciando i punti pei quali non sarà possibile di giungere ad un accordo all'arbitrato di Taft e Bacon.

Taft ha dichiarato, durante un'intervista, che Zayas ha invitato i suoi amici ad accettare la proposta dei moderati, che domandavano che gli insorti depositassero le armi e che le questioni fossero sottoposte nella loro integralità ai commissari americani: ma gli insorti hanno respinta questa proposta, poichè essi dubitano della sincerità del Governo. Gli insorti neri si sono mostrati particolarmente intrattabili su questo punto. Essi hanno dichiarato di voler conservare le armi sino alla firma della pace. Zayas ha dichiarato inoltre a Taft che bisognava attendersi nell'avvenire dei disordini, che sarebbero provocati dall'elemento turbolento del partito insorto. Gli insorti hanno fatto chiedere a Taft il motivo dell'invio di truppe federali a Cuba. Quest'ultimo ha risposto che questo provvedimento era stato preso nell'eventualità di disordini, ed ha aggiunto che, se non necessario, delle truppe saranno sbarcate, e non solamente ad Avana ed a Cien Fuegos, ma sugli altri punti dell'isola. Il cambiamento di attitudine dei moderati ha causato una grande soddisfazione a Taft, che dichiarò: « La mia impressione è che siamo più vicini ad una soluzione di quanto lo fossimo ieri ». Taft ha annunciato che i negoziati che avranno luogo tra i commissari rappresentanti i partiti avversari saranno aperti su basi diverse dalle precedenti.

Taft potrebbe diventare governatore di Cuba.

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 28, ore 2,15.

Secondo notizie ricevute qui oggi, l'intervento americano a Cuba si manifesterebbe a partire da domani sotto altra forma. Si aspetta infatti, dice un dispaccio pubblicato dai giornali, che Taft si proclami forse governatore di Cuba, se ciò sembrerà necessario per il ristabilimento della pace nell'isola. I commissari americani per la pace avrebbero ricevuto rapporti confidenziali annuncianti che, a dispetto dello spirito di conciliazione mostrato dai liberali e dai moderati, alti funzionari del Governo agirebbero in modo ostile allo scopo di impedire un regolamento del conflitto attuale sulle basi proposte da Taft nella sua lettera al presidente Palma. Si crede che in queste condizioni, la missione di domani del Congresso cubano precipiterà gli avvenimenti e condurrà i commissari americani a prendere le redini del potere. Uno sbarco di forze americane, che sono pronte ad agire al primo segnale, avrà luogo a suo tempo, e se un simile fatto si produce, Taft prenderà immediatamente, a quanto si dice, la direzione degli affari governativi a Cuba. Egli fu autorizzato da Roosevelt a ricorrere, se ciò fosse stato necessario, a questa misura estrema proclamandosi governatore. Una tale proclamazione se ha luogo, sarà naturalmente seguita dall'occupazione dell'isola da parte dell'esercito americano; ma questa occupazione, si può esserne certi, non durerà che il tempo necessario perchè possano aver luogo le nuove elezioni generali e perchè sia ristabilito su basi solide il nuovo Governo cubano.

(Matin).

Uno straordinario viaggio di nozze al Polo Nord.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 28, ore 1.

Il signor Mac Fleischman aveva preso moglie e, siccome è milionario e per giunta americano, rimise di offrire alla sua sposa un viaggio di nozze straordinario. Equipaggiata una nave, egli partì e si recò nei mari artici per vedere di giungere al Polo Nord, proprio come i buoni borghesi francesi si mettono in treno per l'Italia a passarvi la loro luna di miele.

Dopo quattro mesi, ma i due coniugi sono ritornati in Inghilterra e ripartiranno per l'America prossimamente. Essi non hanno visto il Polo Nord, ma hanno fatto nella regione artica un'escursione che, se qualche volta mancò della parte divertente, non mancò mai della parte pittoresca. Essi si perdettero per circa un mese, circondati dai ghiacci. Errarono alla ventura; infine sbarcarono allo Spitzberg. Ripartirono, e di nuovo urtarono in un immenso *iceberg*. La nave subì delle avarie, ma la spedizione continuò il suo viaggio. Finalmente i due giovani sposi e la loro nave arrivarono alle coste della Groenlandia. Essi ritornano ora, riportando dal loro viaggio trofei e ricordi, e questi sono due piccoli orsi bianchi catturati vivi, le pelli di una trentina di orsi di tutte le dimensioni, da essi uccisi, e un gran numero di pelli di renne e di foche.

Il costo di questo viaggio di nozze raggiunge, a quel che si dice, 275 mila franchi.

(Matin).

Un grosso " krak " a Milano?

Ci telefonano da Milano, 27, ore 17,10:

Da alcuni giorni la città è molto commentata la notizia di un *krak* finanziario, scoppiato in uno dei tanti alberghi costruiti nell'occasione straordinaria dell'Esposizione. L'albergo, secondo quanto mi dicono, sarebbe costato per il solo impianto una somma ragguardevolissima. Molti mesi di inazione avrebbero finito per dare il tracollo. Da ultimo poi sarebbe avvenuto un fatto gravissimo, quello, cioè, che il direttore dell'albergo stesso sarebbe improvvisamente scomparso per ignoti lidi. La notizia mi viene confermata da persona degnissima di fede.

— Ascoltate, Norman, volete voi dire a Durham le esatte parole che voi avete udito pronunciare da lady Faulkner?

Io pronunciai quelle parole.

Durham, che aveva ascoltato attentamente, scosse la testa.

— Noi stiamo qui solamente a perder tempo col seguire tracce di tal sorta. Nulla potrà farmi dubitare di lady Faulkner. Quale scopo avrebbe ella potuto avere per rubare il mio bimbo? Ella ha un bimbo, precisamente come Follettino. Norman, permettete che io ve la dica, voi vi mettete su falsa via e in queste congetture si perde tempo. Qualcuno ha rubato il fanciullo sperando forse di ottenere qualche grossa somma a titolo di riscatto. Andiamo immediatamente all'ufficio di polizia e facciamo telegrafare a tutte le stazioni prossime, a Londra.

— Se voi, Durham, lo desiderate, io sono dispostissimo ad accompagnarvi e ad assistervi — disse Dufrayer.

— Ed io me ne ritornerò a Regent's Park, a sentire se mai i guardiani non hanno scoperto nulla — dissi io.

Ci lasciammo ed ognuno di noi si avviò per diverso cammino.

Passarono alcuni giorni. Tutte le ricerche fatte per rintracciare il perduto bambino erano riuscite vane. Nulla era stato lasciato intentato.

La Polizia dimostrò la massima attività nelle sue ricerche: vennero offerte larghe ricompense, ma nulla! Durham, accompagnato da un agente di polizia privata, stette delle giornate a frugare ogni luogo: nessun risultato. Il suo volto era continuamente buio ed esprimeva la massima inquietudine.

I miei lavori di pittura, naturalmente, erano lasciati in disparte, dimenticati! Non poteva dormire, e di mattino in mattino appariva così peggiorato in salute che i miei amici ne diventavano inquietissimi.

— Se questi terribili giorni dovessero ancora prolungarsi, — mi disse Dufrayer, — io temerei seriamente per la sua vita.

Questo era alla fine della prima settimana dacchè il bimbo era scomparso.

La mattina seguente al giorno in cui Dufrayer mi aveva queste parole, accadde un nuovo fatto strano. La governante, Gio-

Nel mondo dei lavoratori.

La situazione ad Intra sempre grave.

Nessuno lavora — Cariche e incidenti — Una monaca ferita — Un avvocato minacciato — La resistenza — I sussidi — L'inchiesta sarebbe favorevole agli operai!

Intra, 27 settembre.

Gli industriali, d'accordo colle Autorità, rimandarono l'apertura degli stabilimenti a martedì mattina: è fatta però eccezione per il *Fabbricone* Muggiani, in cui il lavoro continua colle convittrici interne e coi pochi forestieri incettati.

Le pattuglie degli scioperanti, che si recarono a invigilare all'entrata degli stabilimenti, non incontrarono incidenti di sorta. Solo allo stabilimento Muggiani avvennero uno dei soliti tafferugli.

Una nuova donna insultata ed assalita con una sassata.

Gli esercenti della via Müller, che è quella che conduce al *Fabbricone*, ed è occupata dalla truppa, sono in viva agitazione, e protestano contro il completo arenamento dei loro affari: protestarono vivamente anche in Municipio, e il sindaco ottenne di far sgomberare in gran parte la via dalle truppe.

Giacchè parlo d'esercenti, dirò che in genere sono tutti scontentissimi contro questo stato di cose, che danneggia enormemente i loro interessi. Molti di essi non nascondono il malumore, che covano da un pezzo, contro la Cooperativa dello stabilimento Muggiani, in cui si dispensano i viveri contro presentazione delle marchette ricevute nella paga quindicinale. Gli esercenti di Trobaso, appunto per le ragioni sopradette, hanno aperto un credito agli scioperanti per un mese, dicendo promessa che a cose finite venga boicottata la Cooperativa stessa.

A Renco stamane in quello stabilimento cotonificio fu sonata la campana e messa in movimento la turbina a vapore. Ma nessuno è entrato.

Nello stabilimento già Taglioni di Intra si notò l'entrata dei soli « krumiri » addetti alla forza motrice per la luce elettrica dello stabilimento e del palazzo annesso.

A Fossano nello stabilimento Muggiani, successivamente, entrarono solo due o tre operai protetti dai soldati.

Allo stabilimento cotonificio di Trobaso, sulla strada per Suntino, si notò l'entrata di quattro fanciulle portatevi dalle monache.

A Gravellona Toce è calma assoluta, ma nessuno è entrato negli stabilimenti.

In complesso, su 16 stabilimenti, sono in quello Muggiani (reparto tessitura) si lavora. Nemmeno i fochisti ed i macchinisti in generale non si presentano.

Gli scioperanti affermano di vivere certi che dalla mezzanotte nessun krumiro accederà per entrare negli stabilimenti.

Ha potuto stamane conferire con un capo influentissimo di questa agitazione. Gli ho voluto chiedere se crede possibile la resistenza, tanto più che avevo sentito serpeggiare malumori per la distribuzione dei viveri.

— Potete assicurare il pubblico che gli scioperanti resisteranno lungamente. I nemici vanno continuamente crescendo: noi stessi faremo aprire dei crediti dagli esercenti agli scioperanti, e subito gli stabilimenti di Lairo all'atto della paga incomincieranno l'invio di forti somme. A giorni si inizieranno passeggiate in montagna; patate e farina non ne mancheranno. A tutto questo si aggiunga la partenza di molte famiglie che hanno trovato lavoro altrove. La vittoria non tarderà ad arriderci!

Infatti l'esodo è continuo. Anche stamane una ventina di famiglie emigrò per altre regioni. Altre richieste vengono da Lairo e da altri stabilimenti. La Camera del lavoro ha cura di ingaggiare i più bisognosi e più incerti.

Da parte loro gli industriali vanno continuamente ripetendo che gli operai devono ritornare al lavoro alle condizioni di prima: solo trascorsi quindici o venti giorni dalla ripresa del lavoro essi concederanno spontaneamente i richiesti miglioramenti.

Un Comizio a Trobaso.

Intra, 27, ore 21,40.

Oggi venne tenuto un affollatissimo Comizio a Trobaso, dove fu confermata la resistenza ad oltranza.

Questa sera è giunta alle Leghe cattoliche scioperanti un telegramma del dottor Marchisio, presidente del Comitato diocesano, che annuncia le persistenti pratiche presso i Salesiani di Torino per il ritiro delle suore dal Convitto Muggiani e per togliere dal lavoro le ragazze convittrici. Sfortunatamente, impedimenti d'ordine morale non permettono di ottenere presto risultato; però le pratiche continueranno ravvivate, fino a sicuro ottenuto. Intanto il Comitato diocesano protesta.

Pel momento tutto è tranquillo. Stasera le Leghe e le Mutue si riuniranno nella Camera del lavoro per provvedere intorno alla situazione.

***

Il signor Muggiani ci telegrafa pregando di dichiarare non esser vero che la direttrice del Convitto Muggiani insistesse per l'esonero delle ragazze dal lavoro.

L'agitazione dei metallurgici a Genova.

Ci telefonano da Genova, 27, ore 23:

Gli operai metallurgici questa sera si adunarono nei locali della Società Operaia, e dopo vivissime discussioni deliberarono di accettare il concordato proposto loro dal generale Canale. Gli operai delle officine allestimento navi al molo Giano, aderenti alla Confederazione operaia, deliberarono invece lo sciopero. Si crede però che domattina, in seguito alla decisione presa dai compagni degli altri stabilimenti, essi riprenderanno regolarmente il lavoro.

Le deliberazioni dei proprietari dell'Agro vercellese.

Vercelli, 27, ore 14,30.

GLI INTERVENUTI ALL'ADUNANZA.

Stamane, alle ore 9,30, nel salone del Comizio agrario, posto al primo piano della galleria Vittorio Emanuele II, ebbe luogo l'annunciata riunione dei proprietari di terreni dell'agro vercellese, indetta dall'Associazione degli agricoltori. Scopo della riunione era di discutere e deliberare sui provvedimenti da sottoporsi all'assemblea a difesa reciproca degli interessi della proprietà, dell'affittanza e dei lavoratori seriamente minacciati nell'ultimo grave sciopero agrario, dalla mancata tutela della libertà del lavoro e dalla violazione dei patti concordemente stipulati con l'intervento di rappresentanze degli interessati e talora in presenza di funzionari.

La riunione era privatissima, tanto che anche la stampa ne fu esclusa. Presso la porta d'entrata era stato affisso il seguente manifestino: « Nella sala dell'adunanza sono le persone invitate non possono accedere che i proprietari di terreni ed i loro rappresentanti, con preghiera a tutti di declinare all'ingresso il rispettivo cognome e nome e quello della casa rappresentata. »

L'importante riunione riuscì numerosa e superiore ad ogni aspettativa. Si può dire che i quattro quinti della proprietà, piccola e grande, del vercellese era rappresentata. Fra i partecipanti alla riunione si notavano: il marchese Francesco Carrega principe di Lucedio, il conte Valperga di Masino, il conte di Calabiana, il conte Carlo Alberto di Gattinara, il conte di Casanova, il conte Amedeo Avogadro di Quinto, il conte Emiliano della Motta, il marchese Giuseppe Pallavicini Mossi, l'ex-deputato marchese Emanuele di Bagnasco, il marchese Marcello Durazzo, il marchese Cantono di Cova, il cav. Alessandro Arborio Mella, il cav. avv. Giuseppe Engelfred, l'ing. Carlo Cavalchini di Torino, il cav. Pietro Gonnani di Novara, il signor Federico e il signor Giacomo Sella, il cav. Vincenzo Ambrosetti di Torino, l'avv. cav. Angiolo Foglietti, l'avvocato Bondolino, l'avv. cav. Alessandro Malinverni, l'avv. cav. Maggiorino Barone di Torino, l'ingegnere Oreste Malinverni, il cav. Vincenzo Tavallini, il cav. Paolo Cicora, il signor Maggiorino Saviolo, ecc., ecc.

LA RAPPRESENTANZA.

Il cav. avv. Galbiati, di Mortara, e il signor Gaudenzio Frego, di Novara, rappresentavano rispettivamente la Associazioni degli agricoltori della Lomellina e del Novarese. Seppi che erano rappresentati il marchese Dionigio Arborio di Gattinara, il conte Leonnio Balbo, la contessa Derege Di Donato, il cav. Velestino Verselleno, il conte Mercurino Arborio di Gattinara, il marchese Durazzo Pallavicino, l'Ospizio di Carità di Torino, l'Ordine Mauriziano, il marchese David Solaroli, il conte Carlo Solaroli, il cav. Vincenzo Marsaglia, il marchese Palavicino, il Ritiro della Provvidenza di Vercelli, l'Ospizio di Carità pure di Vercelli. Numerose le adesioni.

LA DISCUSSIONE.

Presedeva l'ex-deputato marchese ing. Vincenzo Ricci, presidente dell'Associazione fra gli agricoltori. Questi prese subito la parola, facendo un'esposizione lucidissima dello stato delle cose e rilevando in modo speciale le condizioni in cui si trova presentemente l'industria agricola. Chiese invitando i proprietari a voler manifestare il loro avviso in merito alla grave questione ed a voler suggerire i provvedimenti da prendersi di comune accordo nell'interesse della proprietà e dell'affittanza.

Il cav. Galbiarini, rappresentante degli agricoltori della Lomellina, con parola efficace insistette sul concetto che i lavoratori, se non comprenderanno le esagerazioni delle loro pretese, finiranno per costringere gli affittuari ed i proprietari ad abolire la cultura a riso, non ottenendo costoro nessun profitto dalla loro terra. Fece poi presente, prima di prendere gravi provvedimenti (quale l'abolizione, se non pure per un anno, della cultura), se non fosse il caso di addivenire a trattative con le rappresentanze dei contadini circa le modalità dei varii lavori agricoli e le relative mercedi.

Il presidente marchese Vincenzo Ricci si rallegrò della proposta dell'avv. Galbarini, che giunge tanto più opportuna in quanto che pochi giorni sono all'Associazione era giunta una lettera del segretario della Federazione regionale agricola piemontese, nella quale si propone che le rappresentanze degli agricoltori e dei contadini addivengano a trattative per stabilire il prezzo e gli orari per la prossima annata agricola, e si offrivano, per il rispetto dei contratti, delle garanzie.

L'on. Piero Lucca, udite le parole del presidente, affermò che, di fronte alle dichiarazioni del segretario della Federazione dei contadini, ora opportuna tronare ogni discussione e assecondare tale richiesta, e venire cioè a trattative onde dimostrare al Governo e al p

parte al convegno, al quale interverranno, per i lavoratori, l'on. Modesto Cugnolo, con una Commissione di contadini e molto probabilmente anche con una rappresentanza dei contadini del Novarese e della Lomellina.

Si è telegrafato inoltre alla Commissione organizzatrice del Congresso nazionale risicolo, che si terrà a Pavia verso il prossimo ottobre, promettendo l'intervento dei proprietari e dei conduttori di fondi del Vercellese.

Queste le notizie che ho raccimolato qua e là: molte altre cose, dicesi, furono dette ed una comunicazione assai seria venne fatta, ma nulla si può sapere al riguardo. I proprietari con i giornalisti si tengono abbottonati e prima di venire a noi ho data la parola di mantenere un quanto fu comunicato il massimo riserbo.

Lo sciopero dei mezzadri a Città di Castello.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 22:

La *Tribuna* ha da Città di Castello che stamane è cominciato lo sciopero generale dei contadini mezzadri. A mezzogiorno ottocento contadini, riunitisi, deliberarono di proseguire lo sciopero. Nella frazione Testina si è tenuto un Comizio. Alcuni proprietari hanno approvato il nuovo patto colonico. Il sindaco ha pubblicato un manifesto invitante gli scioperanti alla calma.

Il mistero della scomparsa d'una donna

Ci telefonano da Roma, 27, ore 24:

Ieri il vice-questore reggente il Commissariato di pubblica sicurezza di Borgo ha diramato una circolare a tutti gli altri Commissariati, invitando i funzionari ad iniziare ricerche per accertare la scomparsa di una ragazza che dovrebbe chiamarsi Filomena Frabotto. Due barcaiuoli, alle 5,30 del mattino, sotto la prima arcata del ponte Sant'Angelo, hanno rinvenuto su una banchina una lettera chiusa, che portava l'indirizzo: « All'egregio Sig. Francesco De Carolis. » In alto, sulla busta, è scritto: « Staccatera. S. P. M. » Sulla busta, tutte inzuppate d'acqua, si sono poi trovate molte lettere aperte ed una veste color tabacco a righe bianche. Nella lettera, diretta al De Carolis, è detto: « Amatissimo Checchino. — Ti scrivo mentre mi rivolgo con le lagrime agli occhi a Dio. Quando tu leggerai questo foglio, il mio corpo da qualche tempo giacerà esanime e freddo in fondo al Tevere. »

E così la scrivente esorbita di essere innocente, e narra di rimorsi dai quali saranno agitati coloro che sono la causa della sua morte. Nella lettera, condannando di essere precatrice, dice al De Carolis: « Penso che con me porto un bambino. » La lettera è firmata così: « Filomena Frabotto, » ed è scritta a caratteri irregolari. I numerosi errori di ortografia rivelano la mancanza di coltura della scrivente.

La frase « penso che con me porto un bambino » si può interpretare nel senso che la Frabotto sia in istato interessante. Si potrebbe anche ammettere che la donna si sia gettata nel Tevere insieme ad un figlio, ma tal pensiero è troppo orribile. Quello che è parso assai strano sono tutte le altre lettere rinvenute presso la banchina, scritte su carta rosa, azzurra o bianca. Esse non appartengono alla Frabotto. Su qualche busta è scritto: « All'a signorina Lina Castelnuovo ». Su altre si legge: « Alla signorina Edvige Patrini ». In queste ultime buste spicca il timbro postale di Torino. Le date delle lettere sono recenti: aprile, maggio, giugno. Colui che scrive firma così: « Evariste ». Ogni lettera è cominciata in questo modo: « Cara Edvige ». Lo scrivente si mostra assai innamorato di Edvige e la rivolge sempre parole tenerissime. Come si spiega il mistero? Perchè la breve lettera della Filomena Frabotto insieme a quelle di Evariste dirette alla signorina Castelnuovo e alla Edvige Patrini? La lettera della Filomena indica che la scrivente non ha studiato affatto? Nelle altre lettere, invece, si nota uno stile accurato, non privo di eleganza. La Questura ha anche dubitato che tutte ciò possa essere uno scherzo. Qualcuno per divertirsi avrebbe deposto di buon mattino sotto la prima arcata di ponte Sant'Angelo la lettera e la veste per simulare un suicidio. Continuano però le indagini.

Un ex-colonnello garibaldino che soffre di fame!

Ci telefonano da Roma, 27, ore 14,10:

Stamane, alle 9, in piazza San Silvestro due carabinieri raccolsero estenuato per mancanza di cibo l'ex-garibaldino colonnello Martinotti. All'ospedale, dopo alcuni tonici, gli fu dato del brodo. Disse che non aveva mangiato da circa 36 ore. Il Martinotti prese parte alla battaglia di Custoza, e alla campagna dei Vosgi fu fregiato della medaglia al valore per aver tolto la bandiera del 61.o fanteria prussiano. Fece la campagna del 1866 del Tirolo; fu alla battaglia di Domokos e partecipò alla guerra di Cuba. Tornò in Italia col grado di tenente-colonnello, conferitogli per merito di guerra in Grecia.

Fu impiegato alla Società Albula, ma presto dovette rinunciarvi per una malattia sopraggiuntagli. Da un anno era senza alcun provento, all'infuori di qualche sussidio che gli faceva pervenire il ministro della guerra francese e qualche antico suo compagno di armi.

Tentato suicidio.

Ci telefonano da Milano, 27, ore 18:

Oggi, nella sua abitazione, il collega Alberto Palermi, redattore della *Sera*, ha tentato suicidarsi sparandosi due colpi di rivoltella in direzione del cuore. Il Palermi venne trasportato all'ospedale. Il suo stato non è grave. Le cause ne vanno ricercate in una malattia nervosa che da tempo lo travagliava.

Sotto al treno!

Ci telefonano da Vercelli, 27, ore 22,15:

Stamane all'alba sulla ferrovia Casale-Chivasso, poco lungi dal casello N. 15, venne trovato il cadavere di certo Lenzo Luigi, d'anni 26, nato a Fontanetto Po. Dalle indagini fatte vero che si tratti di suicidio. L'infelice giovane si sarebbe gettato sotto l'ultimo treno, ieri sera, diretto a Torino, e che passa a Crescentino verso le 21. La morte fu causata da una ferita alla tempia destra, prodotta dall'urto. Della ferita sanivo parte del cervello. Il Lenzo aveva pure la gamba destra orribilmente sfracellata.

Il mortale investimento di una contadina.

Ci telefonano da Alessandria, 27, ore 22:

La contadina Patta Luigia, ritornando dalla vendemmia, nel tentativo lungo la linea tramviaria Torino-Ivrea, a circa 200 metri da quest'ultimo Comune, venne investita da un carrello per materiali delle tranvia sul quale si trovavano diversi operai che, dopo aver lavorato sulla linea stessa, ritornavano a casa. La strada in quel punto scende in discesa, gli operai non riuscirono a fermare il carrello e non riuscirono nemmeno a far abbandonare il binario dalla Patta, la quale venne investita. L'infelice riportava la completa frattura del cranio. La morte fu quasi istantanea.

SPORT

AUTOMOBILISMO.

L'ordine di partenza dei concorrenti alla coppa Vanderbilt.

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 26, ore 2.

Oggi ha avuto luogo l'estrazione a sorte, per l'ordine di partenza, dei concorrenti della Coppa Vanderbilt. Diciotto vetture hanno avuto il loro numero di partenza, non dall'uno al diciotto, come si potrebbe credere, ma dall'uno al diciannove, poichè i delegati, prima dell'estrazione a sorte, hanno saltato il numero tredici, cifra che spiace ai corridori americani.

Ecco l'ordine in cui partiranno i concorrenti:

1. Le Blon (Thomas) America
2. Heath (Panhard) Francia
3. Jonatay (Mercedes) Germania
4. Lancia (Fiat) Italia
5. Lewell (Frayer-Miller) America
6. Lewell (Frayer-Miller) America
7. Lautgeu (Mercedes) Germania
8. Nazzaro (Fiat) Italia
9. J. Tracy (Locomobile) America
10. Wagner (Darracq) Francia.
11. Foxhall Keene (Mercedes) Germania
12. Cagno (Itala) Italia
14. Harding (Haynes) America
15. Alberto Clément (Bayard-Clément) Francia
16. Wuillachott (Fiat) Italia
17. W. Christie (Christie) America
18. Duray (Dietrich) Francia
19. Fabry (Itala) Italia.

La *Pope Toledo*, di Lyttle, non figura nella lista dei partenti, perchè il Giurì ha squalificato il corridore, e lo ha sostituito con Lowell, conduttore di una *Frayer Miller*.

(Matin).

IPPICA.

La seconda giornata di corse al galoppo a Varese.

Ci telegrafano da Varese, 27, ore 21:

Il tempo, che dopo qualche giorno di incertezza, si è rimesso al bello, ha favorito la seconda giornata di corse al galoppo. Il simpatico Ippodromo di Mezzago era affollato, malgrado fosse giorno feriale.

Il terreno si mantenne bonissimo.

I Corsa: Premio della Posta (corsa piana per cavalli da sella). — L. 1000; m. 2800. — Iscritti 5; partenti 3.

1.o *D'Intelpide* (53, propr.), del cav. Cornalba;
2.o *Drummer* (75 1/2, Carcoforo), di Orlia;
3.o *Equilino* (59 1/2, Simonetta), di Jannetti.

Vinto per mezza lunghezza.

II Corsa: Premio Bilino (corsa a vendere). — Lire 1500; m. 1000. — Iscritti 5; partenti 5.

1.o *Cimabue* (60, Emery), di Bassi;
2.o *Quarantino* (55, Rhymell), di Spagnoletti;
3.o *Ortensia* (58, Smith), della Razza Gerbido.

Vinto per tre lunghezze.

III Corsa: Premio Mantello (per i due-anni che non hanno vinto un premio di L. 2000). — L. 2000; m. 1000. — Iscritti 8; partenti 6.

1.o *Valentino* (48, Jarrold), della Razza Gerbido;
2.o *Gitarondo* (50, Dyer), di A. Chanter;
3.o *Birbir* (54, Hill), di Sir Rholand.

Vinto per una lunghezza e mezza. Il totalizzatore paga sul vincente L. 43. Corsa molto interessante.

IV Corsa: Premio d'Autunno (*handicap* discendente). — L. 2000; m. 1600. — Iscritti e partenti 5.

Questa è la corsa che desta maggior interesse durante la giornata.

1.o *Ildemanno* (59, Childs), di Doria Pamphili;
2.o *Chitet* (62, Hill), di Sir Richard;
3.o *Ruginda* (66, Carratt), della Razza Volta.

Vinto per una lunghezza. Il totalizzatore paga sul vincente L. 23.

V Corsa: Premio Gavirate (*handicap* accidentato). — L. 1500; m. 2200. — Iscritti 5; partenti 4.

1.o *Rocà al Castel* (59, Childs), di Doria Pamphili;
2.o *Gerbondo* (57, Carratt), della Razza Volta;
3.o *Herdia* (47, Smith), di Gunstalla.

Vinto per due lunghezze.

VI Corsa: Premio della Società degli steeple-chases. — L. 1000; m. 3500. — Iscritti 7; part. 5.

1.o *Cornale* (62, Winslow), di Bastoni;
2.o *Ardengrina* (62, Milani), di F. Galiena;
3.o *El Kenah* (75, Evans), di Casgi.

Vinto per una lunghezza e mezza.

Domenica prossima, 30 corrente, ultima giornata della riunione.

Le corse al trotto a Milano.

(La quarta giornata).

Ci telefonano da Milano, 27, ore 20:

Oggi quarta giornata di corse al trotto. L'Ippodromo era affollato, tempo magnifico, giuoco animatissimo.

Premio Lodi. — Prima prova: 1.o *Centenne Kuser*; 2.o *Cosa*; 3.o *Bellevander*. — Seconda prova: 1.o *Charming*; 2.o *Cisa*; 3.o *Bellevander*. — Terza prova: 1.o *Charming*; 2.o *Cisa*; 3.o *Bellevander*. — Premiazione: 1.o *Charming*, di Berti; 2.o *Centenne*, della Regina Ambrosiana; 3.o *Cisa*, di Roncalli; 4.o *Bellevander*, di Borgatti.

Premio Varesi. — Prima prova: 1.o *Centenne Kuser*; 2.o *Fata*; 3.o *Livia*; 4.o *Bellevander*. — Seconda prova: 1.o *Centenne Puser*; 2.o *Bellevander*; 3.o *Livia*; 4.o *Fata*. — Premiazione: 1.o *Centenne Kuser*; il 2.o e 3.o premio furono divisi tra *Bellevander*, di Borgatti, e *Fata*, di Caldi; 4.o *Livia*, di Pezzali.

Premio Treno. — Prima prova: 1.o *Dolce Car*; 2.o *Darling Girl*; 3.o *Mary Rachel*. — Seconda prova: 1.o *Dore Car*; 2.o *Nelly Guy*; 3.o *Frijar*; 4.o Barbieri Giorgi; 5.o *Darling Girl*, di Gerini; 6.o *Nilly Darling Girl*. — Premiazione: 1.o *Dolce Car*, del Frigerio; 2.o *Nelly Guy*, di Pini; il 3.o premio fu diviso tra *Frijar*, di Somma, e *Mary Rachel*, di Giorgi.

Premio un miglio-handicap. — Prova unica: Corsero soli *Glenville*, di Caldi, e *Bloss*, di Spadoni; arriva 1.o *Glenville*.

L'assemblea della Mediterranea

Ci telefonano da Milano, 27, ore 22:

Oggi ebbe luogo l'assemblea della Mediterranea. Erano presenti 42 azionisti, rappresentanti 127,834 azioni, con diritto a 25,565 voti. Presiedeva il conte Falcone. Il segretario Pergalli dette lettura della relazione del Consiglio di amministrazione. Da essa risulta che i proventi del 1905-1906 furono di L. 14,314,917 81, le spese di 8,553,491 31, le eccedenze dei proventi del 1905-1906 furono quindi di L. 5,761,476. Esse permettono di assegnare, dopo il prelevamento del fondo di riserva un pagamento a saldo di dividendo per azione di L. 15, compreso in L. 7 50 disposte nel gennaio. Dopo discussione si approvava il bilancio ed il dividendo; si deliberava di introdurre nello statuto sociale alcune varianti relative all'amministrazione, alla convocazione delle assemblee ed alla chiusura degli esercizi.

Una chiesa svaligiata dai ladri.

Ci scrivono da Varese, 27:

Le notte scorsa (gnor) ladri, entrati nella chiesa del Comune di Cocquio Sant'Andrea e saliti sull'altare, spogliarono l'immagine della Madonna di Casteggio di tutti i gioielli, anelli e bracciali:oli d'oro e d'argento dei quali era ornata. Nulla frette, gli autori dell'audace furto rpenarono un trenzo della statua per togliere gli oggetti preziosi.

Dei sacrileghi malfattieri nessun indizio.

Arti e Scienze

Il regolamento per il R. Politecnico di Torino.

Il prof. Vito Volterra, regio commissario per l'anno accademico 1906-1907 del R. Politecnico di Torino, ha pubblicato le norme che regolavano nel predetto Ateneo scientifico il funzionamento del nuovo Istituto e la divisione della materia d'insegnamento costituenti i cinque anni del corso completo di ingegneria, e cioè il biennio di avviamento ed i tre anni del corso di applicazione.

Queste materie sono così regolate:

Per gli Ingegneri civili. — *Primo anno*: Analisi algebrica; Geometria analitica; Esercizi di algebra e geometria analitica; Geometria proiettiva con disegno; Esercizi di geometria proiettiva; Disegno di ornato; Chimica generale. — *Secondo anno*: Analisi infinitesimale; Applicazioni geometriche del calcolo infinitesimale; Geometria descrittiva con disegno; Esercizi di geometria descrittiva; Fisica sperimentale; Mineralogia; Disegno di ornato e architettura. — *Terzo anno*: Chimica docimastica e mineraria; Geometria descrittiva applicata; Architettura tecnica; Geodesia teoretica; Meccanica razionale; Elementi di statica grafica; Geologia. — *Quarto anno*: Scienza delle costruzioni; Materie legali; Fisica tecnica; Architettura tecnica; Disegno di ornamentazione; Elettrotecnica (corso libero). — *Quinto anno*: Costruzioni stradali ed idrauliche; Architettura tecnica; Meccanica applicata ed idraulica; Chimica tecnologica; Geometria pratica; Architettura tecnica; Ma'erie legali; Fisica tecnica. — *Sesto anno*: Costruzioni stradali ed idrauliche; Architettura tecnica; Tecnologia meccanica; Macchine termiche e ferrovie; Economia ed estimo rurale; Elettrotecnica (corso libero).

Per gli Ingegneri industriali. — *Primo anno*: Analisi algebrica; Geometria analitica; Esercizi di algebra e geometria analitica; Geometria proiettiva con disegno; Esercizi di geometria proiettiva; Disegno di ornato; chimica generale. — *Secondo anno*: Analisi infinitesimale; Applicazioni geometriche del calcolo infinitesimale; Geometria descrittiva con disegno; Esercizi di geometria descrittiva; Fisica sperimentale; Mineralogia; Disegno di ornato e architettura. — *Terzo anno*: Chimica docimastica e mineraria; Costruzioni civili ed architettura; Chimica docimastica e mineraria; Disegno di macchine e a mano libera; Cinematica applicata; Geometria pratica; Meccanica razionale; Elementi di statica grafica. — *Quarto anno*: Scienza delle costruzioni; Meccanica applicata ed idraulica; Chimica tecnologica; Fisica tecnica; Composizione di macchine; Economia e legislazione industriale. — *Quinto anno*: Costruzioni stradali ed idrauliche; Chimica tecnologica; Elettrotecnica; Tecnologia meccanica; Macchine termiche e ferrovie; Impianti industriali; Metallurgica ed arte mineraria; Tecnologia tessile.

Per gli Architetti. — *Primo anno*: Analisi algebrica; Geometria analitica; Esercizi di algebra e geometria analitica; Geometria proiettiva con disegno; Esercizi di geometria proiettiva; Disegno di ornato; Chimica generale. — *Secondo anno*: Analisi infinitesimale; Applicazioni geometriche del calcolo infinitesimale; Geometria descrittiva con disegno; Esercizi di geometria descrittiva; Fisica sperimentale; Mineralogia; Disegno di ornato e architettura. — *Terzo anno*: Chimica docimastica e mineraria; Geometria descrittiva applicata; Architettura tecnica; Geodesia teoretica; Meccanica razionale; Elementi di statica grafica; Geologia. — *Quarto anno*: Scienza delle costruzioni; Materie legali; Fisica tecnica; Architettura tecnica; Disegno di ornamentazione; Elettrotecnica (corso libero).

La tassa annuale di iscrizione è per tutti i cinque anni di L. 165; la tassa di immatricolazione di L. 75; le esercitazioni per gli esami speciali di L. 20; la esercitazione per l'esame di laurea L. 50; la tassa di diploma L. 100; le tasse per le convalidazioni di laboratorio nel 2.o, 3.o, 4.o e 5.o anno di L. 15, 35, 45 e 30.

In attesa che, completamente composto il governo del R. Politecnico, siano fatte quelle modificazioni al suddetto piano degli studi, che il regolamento da approvarsi consentirà, la segreteria del R. Politecnico di Torino è autorizzata a ricevere le istanze di iscrizione:

a) degli allievi che intendono frequentare il III, IV o V anno di ingegneria civile, industriale o di architettura (o, in 2.o o 3.o anno di applicazione);

b) degli allievi che desiderano frequentare il biennio di avviamento al corso di applicazione.

La domanda di iscrizione dovrà esser redatta su carta bollata da L. 0 60, indirizzata al regio commissario dell'Istituto e dovrà contenere l'indicazione delle generalità e del domicilio dell'allievo e della sua famiglia, e l'indicazione esatta del corso che si intende seguire. Alla domanda dovranno pure essere due fotografie recenti di formato « visite » con montate su cartoncino e rilmpate la persona a mezzo busto.

Gli allievi che intendono iscriversi al primo anno del biennio di avviamento all'applicazione, dovranno unire alla domanda il diploma originale di licenza liceale o di istituto tecnico (sezione fisico-matematica).

Gli allievi che intendono iscriversi al secondo anno del predetto biennio dovranno unire regolare foglio di congedo da una Università del Regno, dal quale risultino gli studi compiuti e gli esami superati.

Gli allievi che intendono iscriversi al terzo anno (1.o di applicazione) dovranno unire alla domanda, oltre il diploma originale di licenza fisico-matematica, rilasciato da una Università del Regno, anche il certificato di aver superato gli esami di mineralogia e di disegno d'ornato e di architettura.

Gli aspiranti al quarto e quinto anno (2.o e 3.o di applicazione), che provengano da altre Scuole di applicazione o dall'Istituto Tecnico Superiore di Milano o dalla R. Scuola Superiore Politecnica di Napoli, dovranno presentare regolare foglio di congedo, dal quale risultino gli studi compiuti e gli esami superati.

Gli stranieri e i cittadini italiani e figli di cittadini italiani aventi o che abbiano all'estero la abituale dimora, per domandare di iscrivere o di continuare gli studi nel R. Politecnico di Torino, dovranno comprovare gli studi all'estero. Tutti i documenti dovranno essere legalizzati dal console italiano locale e autenticati dal Ministero degli esteri del Regno d'Italia.

La domanda dovrà pervenire alla Segreteria del Politecnico non più tardi del 15 novembre 1906; di quelle pervenute posteriormente non sarà tenuto conto.

Ai giovani segnalati per valore negli studi e di disagiata condizione domestica potrà essere accordata la dispensa per intero o per metà delle tasse e sopratasse, secondo le disposizioni del regio decreto 29 gennaio 1906.

All'atto dell'iscrizione gli allievi, oltre le tasse, soprattasse e depositi per esercitazioni, di cui si è detto sopra, dovranno versare la somma di L. 20, come deposito per sopperire ai guasti che si verificassero oltre l'uso ordinario. Se in fine d'anno, detratte le spese di guasti, risulterà qualche avanzo, sarà restituito. Di tale deposito non si tiene conto individuale. I giovani dovranno versare altresì la somma di lire 3 20 per noto e bollo del libretto d'iscrizione. Ad ogni allievo, regolarmente iscritto, viene consegnata una tessera di riconoscimento, munita di fotografia. Per ottenere tale documento gli allievi verseranno la somma di lire una.

Le tasse d'iscrizione possono essere pagate in due rate uguali, l'una all'atto dell'iscrizione, l'altra entro il 30 aprile 1907. Le tasse per esercitazioni di laboratorio devono essere pagate all'atto dell'iscrizione.

I pagamenti delle tasse d'immatricolazione, d'iscrizione, di esercitazioni e di deposito per i guasti si effettueranno alla Cassa dell'Istituto della Opere Pie di San Paolo in Torino, quelli delle tasse di diploma agli Uffici demaniali.

La Segreteria del Politecnico è pure autorizzata a ricevere le domande per le iscrizioni ai corsi speciali di elettrotecnica (Scuola Superiore e Galileo Ferraris), di elettrochimica, pel 2.o e 3.o anno del corso superiore di chimica e per le iscrizioni al corso che avranno compiuto il primo anno dei corsi speciali di industria, desiderano compiere il corso coi soli esami scritti.

Le lezioni cominceranno il giorno 5 novembre 1906. Il giorno 5 novembre, alle ore 10, avrà luogo la cerimonia dell'inaugurazione dell'anno scolastico.

La Segreteria e l'Economato del R. Politecnico sono in via Ospedale, n. 32 (Uffici già del R. Museo Industriale Italiano).

La Grimpette.

E' una commedia in tre atti di Georges Berr e Marcel Guillemand: una pochade, naturalmente; una lunga farsa dall'intreccio indiefinibile e che non falicheremo certamente a riassumere. I primi due atti di mediocre fantasia ed interesse, non privi di comicità; il terzo, come al solito, assai scadente e raffazzonato, comunque, unicamente per concludere la farsa. *Grimpette* fu recitata ieri sera al Carignano dalla Compagnia Sichel, Guasti, Clerli, etc., dinanzi ad un editorio piuttosto affollato. Diverti per due atti: passò in silenzio al terzo. Ed ecco tutto.

CRONACA

I TELEFONI DELLA « STAMPA » PORTANO I NUMERI 1193, 800, 5-14, 53-43 (INTERNAZIONALE).

La definizione del conflitto tra i ricevitori postelegrafici e i supplenti.

Riceviamo:

« Il Comitato regionale piemontese della Federazione postelegrafica telefonica, dopo esaurita l'inchiesta fatta sui rapporti tra i ricevitori degli Uffici postali di seconda classe del Piemonte e le loro supplenti, riconosce che, allo stato attuale di organizzazione del servizio postelegrafico, i ricevitori del Piemonte non hanno sfruttato od sfruttano le loro supplenti, ma le trattano conformemente alle condizioni attuali di impiego e allo stato finanziario loro.

« L'ordine del giorno votato dalla Federazione e pubblicato nei giornali di Torino ai dava quindi intendere non come azione di sfruttamento fatta ai ricevitori primentesi — che tale accusa non meritano — ma come protesta contro l'Amministrazione, che mantiene e perpetua uno stato di cose in cui è impossibile migliorare degnamente le misere condizioni di tanti lavoratori.

« La Federazione continuerà quindi energicamente l'agitazione intrapresa, sperando di poter così concorrere a migliorare anche le condizioni non buone di tutti i ricevitori, e lieta che, dissipato ogni dissidio, essi pure entrino a far parte della stessa organizzazione, apportandovi un gagliardo concorso di lavoro e di solidarietà, di cui anche le supplenti riscentirenne i benefici effetti, porge loro un fraterno saluto.

« *Il presidente*
« *del Comitato piemontese della F. P. T.:*
« A. Cabiati. »

Un carrettiere schiacciato dal suo carro.

L'orribile disgrazia, di cui è rimasto vittima un giovane uomo, nella pienezza dei suo vigore fisico, è avvenuta ieri, verso le ore 13,30, in via Napione, presso la casa N. 7.

Ed ecco in quali circostanze:

Il carrettiere Argentero Giovanni, d'anni 36, da Fontanetto Po, passava in detta località in condotta di un carro-*tombarello*. Come è usanza di molti carrettieri, egli se ne stava seduto su una sbarra del veicolo. Ad un tratto, non si sa bene per quale imprevisto incidente, il carro fece un sobbalzo, in modo che l'Argentero perdette l'equilibrio e cadde a terra, proprio sotto una ruota del veicolo, la quale gli passò sul petto, schiacciandogliele.

Alcuni passanti accorsero subito presso il disgraziato, ma ogni soccorso era tardo: il poveretto morì quasi all'istante.

Il cadavere venne trasportato al San Giovanni da una vettura tramviaria fuori servizio, condotta dal capo-officina signor Dechiara.

La morte di un contadino ferito di coltello.

Il 9 corrente, in Sale Castelnuovo, il contadino Ariondi Giuseppe, in seguito ad una lite originata da futili motivi, fece di coltello certo Preia Martino, di anni 25, mandando dello stesso Comune. Questi venne nei giorni seguenti ricoverato al San Giovanni, ove eseguitari gli riconobbero anche un'adfezione cardiaca richiedente una pronta cura chirurgica. L'operazione fu eseguita; ma ieri il disgraziato fu colto da sopravvenuta morte, e rapidamente lasciò di vivere.

La morte del cocchiere Tosetti.

Per troppo le previsioni dei portieri si sono avverate! Il povero cocchiere Carlo Tosetti, colpito, come abbiamo ieri narrato, dal calcio di un cavallo al ventre, è morto al San Giovanni, in conseguenza delle lesioni traumatiche interne riportate.

Il disgraziato, che aveva già sofferto tanto in vita, muri fra atroci sofferenze! Infelice!

Suicidio.

Certo Rocco Federico, d'anni 22, addetto alla fiscità sopra potabili, si uccideva nella sua abitazione in via San Quintino, n. 14, mediante asfissia, col gas illuminante sprigionantesi dal rubinetto da lui aperto. La scoperta venne fatta ieri sera dai genitori ritornati dalla campagna. La morte fu constatata dal dottore municipale signor Borgesi, il quale la giudicò avvenuta da oltre 40 ore. Il Rocco si diede la morte per dispiaceri amorosi.

Un'avventura di viaggio.

Certa Sirigliu Giuseppa, abitante in via Santa Chiara, n. 32, nel venire ieri da Biella, ebbe a compagno di viaggio tre donne sconosciute. Nel giungere a Porta Susa cercare si offrirono gentilmente di portarle una valigia; ma appena l'ebbero in possesso, si mischiarono tra la folla e scomparvero.

La disgrazia di un ciclista.

Certo Bracco Felice, d'anni 15, muratore, cadeva dal velocipede in corso Massimo d'Azeglio, in seguito all'urto ricevuto da altra ciclista, riportò uno strappo all'orecchio sinistro. Dopo una medicazione provvisoria alla sezione delle guardie municipali del Parco Valentino, venne da una di esse accompagnato al San Giovanni dove fu medicato più sabbiamente e giudicato guaribile in giorni 12 salvo complicazioni.

Un incendio in piazza Carlina.

Ieri sera, verso le ore 21,30, si manifestò un incendio in una bottega di piazza Carlina, Sicilia in affitto dal materassaio signor Granaglia. In brevissimo tempo le fiamme, alimentate dal materiale facilmente combustibile che si trovava nel negozio, invasero tutto il locale, distruggendo merce e mobilio. In brevi minuti accorse sul luogo una folla di curiosi, attratti dal bagliore delle fiamme e da una densa colonna di fumo. I pompieri della sezione vicina riuscirono in poco tempo a spegnere il fuoco ed a sgombrare il locale dei materiali in combustione. Poco dopo giunse pure sul posto una squadra di vigili della nuova caserma col carro aziendi, ma la loro opera non fu più necessaria.

Per il servizio d'ordine erano sul posto numerosi guardie municipali e carabinieri. La causa dell'incendio non è accertata.

Musica al pubblico.

Il Corpo di musica municipale darà concerto stasera, alle ore 21, al Parco del Valentino (passato del monumento al Principe Amedeo), col seguente programma:

1. Marcia *Passo la guardia*, G. Vanzetti — 2. Ouverture *Leonello parisiense*, L. Cherubini — 3. Fantasia sull'opera *Gioconda* (Preludio, Coro e Danza), A. Ponchielli — 4. Suite d'orchestra *Scene pittoresche*, J. Massenet — 5. Fantasia *Omaggio a Bellini*, S. Mercadante.

Stato Civile di Torino

27 settembre 1906.

NASCITE: 22, così maschi 11, femmine 11.

MATRIMONI: Becuzzia Michele con Bracco Rosa ved. Trischetto — Bacone Giovanni con Gallati Anna — Borchiulo Giovanni con Garbino Carola ved. Bagnasco — Bonino Michele con Cavaglià Anna — Bollito G. B. con Denis Elisabetta ved. Vignali — Calosso Pietro con Gualtieri Agostina — Lanfranchini Bernardino con Mascolo Gianetta — Valli Ernesto con Chenar Gertrude — Visarigi Giovanni con Bernacchi Vittoria.

MORTI: Maccario-Gai cav. Michele, anni 79, di Cerio, capitano a riposo, via Santa Chiara, 5 — Rizzi Giuseppina (ved.) nata Picco, id. 77, di Orbassano, casalinga, via Nizza, 288 — Bernardo Angelo Giuseppe, id. 55, di Busca, fattorino — Vercellino Giuseppe, id. 52, di Fossano, muratore — Casale Caterina, id. 56, di Vercelengo, casalinga — Zambaro-Mioglia Emilia, id. 61, di Sale Dicilano, ten. Casino Rosa (v.) n. Martini, id. 83, di Frossasco (Pinerolo), casalinga — Grignolo G. B., id. 44, di Settimo, contadino — Reagna Andrea, id. 66, di Priocca, contadino — Bolano Angela, n. Mesaglione, id. 80, di Villa n. agiata — Chiorino Giovanni, id. 26, di Chivasso, muratore — Gazzera Giuseppa (v.) n. Jordano, id. 82, di Borneville (Savoia), casalinga — Prola Marino, id. 79, di Sale Castelnuovo, proprietario — Manuele Leonardo, id. 66, di Meriennes, carrettiere.

Più 4 minori d'anni —.

Totale complessivo 18, di cui a domicilio 6, negli ospedali, istituti, ecc. 12. Non residenti in questo Comune 7.

NECROLOGIO.

Luigi Alberto Villanis

Un telegramma da Pesaro ci reca una dolorosissima notizia. Luigi Alberto Villanis è spirato ieri, alle ore 17. Per noi che l'abbiamo avuto compagno di lavoro per parecchi anni, per noi che potemmo apprezzare di vicino quanto egli fosse buono, quanto eletto fosse di cuore e di ingegno; per noi che lo salutammo tra i più fervidi sogni quando si lasciò per sempre a Pesaro, al Liceo Rossini, la cattedra di estetica musicale, cui lo chiamavano e il suo alto intelletto ed i suoi diligentissimi lavori di critica, per noi particolarmente riesce grave questo lutto.

Luigi Alberto Villanis, ingegno versatilissimo, critico, musicista, poeta, novelliere, umorista, fu un intelletto veramente superiore. Tutti ricordano i di lui coscienziosi, lucidi, magistrali articoli di critica musicale pubblicati sulla *Stampa*: scrivi talora, ma sempre giusti, elevati sempre e sempre ispirati ad un nobilissimo concetto dell'arte.

Luigi Alberto Villanis, infatti, apparecchiato coltore delle discipline musicali, ad esse aveva dedicato ogni sua attività, e la sua competenza in materia era indiscussa. L'americano Grove nella sua grande enciclopedia musicale dedicava un numero assai lusinghiero al nostro Villanis, e dei lavori di lui più volte diffusamente ebbero ad occuparsi dottissimi italiani e stranieri. L'opera di Luigi Alberto Villanis è assai estesa. In pochi anni egli pubblicava: *Lo spirito moderno nella musica*, *Il Saggio di psicologia musicale*; *L'imagine poetica*, *Come si studia e come si dovrebbe scrivere la musica*, *L'Estetica e la psiche moderna nella musica contemporanea*, e finalmente quel *Arte del Clavicembalo*, che rimane la sua opera classica, opera di erudito e di artista, ricca di documenti, di acuti giudizi, esauriente, completa.

Di Luigi Alberto Villanis, musicista, abbiamo una deliziosa *Suite* per archi, di stile classico, e di lui, poeta, ricordiamo, fra l'altro, un esoterico, scritto pel maestro Rossi, e la *Sovrici*, scritta pel Canti.

Dal maggio dello scorso anno Luigi Alberto Villanis occupava la cattedra di estetica musicale a Pesaro, ed attendeva quivi a nuovi importanti lavori, fra cui la storia dell'*Arte del Pianoforte*, destinata a far seguito all'*Arte del Clavicembalo*. Ma, purtroppo, l'opera doveva rimanere incompiuta!

Luigi Alberto Villanis è mancato nel pieno fiore dell'età e dell'ingegno, e nel vanto in cui, sposo da pochi mesi, gli arrideva ogni felicità ed ogni speranza.

Da queste colonne, cento tante volte, nella prima donna e premato che gli era proprio, porti al pubblico dei suoi ideali d'arte e dei suoi entusiasmi, mandiamo al povero amico perduto il nostro ultimo, doloroso saluto; alla signora Villanis ed a tutta la famiglia, angosciata, la nostra più sentita condoglianze.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 22:

E' morto oggi di paralisi cardiaca il tenente-generale della riserva Giuseppe Biancardi. Aveva lasciato il servizio attivo il 28 maggio 1904. Prese parte alla campagna del 1859 e del 1866.

COSE BIRBE.

" Caramba „ cavaliere.

Ci telefonano da Roma che con decreto in data 16 settembre, su proposta dell'on. Giolitti, l'amico carissimo, l'egregio collega Luigi Sapelli (*Carambe*) è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Al buono e valoroso *Carambe*, a cui in pochi giorni, per la sua dipartita da noi, fu data una profonda e sincera dimostrazione di simpatia, coi rinnovati auguri inviamo le più cordiali nostre congratulazioni per l'onorificenza che premia in lui il milerto, vivace e colto ingegno.

La scarcerazione a Trieste di un profugo albanese

Ci scrivono da Trieste, 27:

Tre mesi fa venivano arrestati a Trieste il profugo albanese Kinj Mati Koka e la sua consorte Teresa, una donna bellissima della provincia di Scutari. Erano entrambi ricercati dalle Autorità turche. Anzi sul capo di Kinj pendeva una taglia per aver capitanato insorti albanesi e ucciso parecchi soldati turchi. Dopo l'arresto il Governo ottomano chiese l'estradizione al Governo austriaco. Il ministro degli affari esteri Goluchowski, dopo informazioni assunte, decise di rifiutare l'estradizione perchè i reati addebitati al capo albanese erano d'indole politica. Nei tre mesi che il Kinj rimase nelle carceri di Trieste molti suoi compagni e anche la stampa cittadina s'interessarono della sua sorte. Fu creata una leggenda di fatti svolti intorno a questo giovane. Si ottenne anche che la sua amante venisse liberata dopo pochi giorni di carcere. Il Kinj, interrogato da un redattore del *Piccolo*, disse che per il momento non ritornerà in Albania. Ma se avesse a scoppiare un movimento serio il suo cuore, il suo braccio, il suo cuore saranno leggi.

La Duchessa di Genova mentre visita i nuovi monumenti d'Arona.

(Il corriere da Arona, 26):

Quest'oggi, alle ore 15,30, è giunta ad Arona in carrozza S. A. R. la Duchessa di Genova madre, proveniente da Stresa, per visitare la lapide inaugurata il 20 corrente alla memoria di Umberto ed il monumento a ricordo dell'apertura del Sempione. Il primo che da stato eretto sul Lago Maggiore. S. A. era accompagnata da un gentiluomo e da una dama di Corte. Erano ad attenderla il sindaco, la Giunta municipale, il tenente dei carabinieri, il delegato, le Associazioni con bandiere e numeroso pubblico plaudente, che improvvisò una sincera dimostrazione.

S. A. R. ammirò i due monumenti, e se ne congratulò col donatore comm. Cantoni, col cav. Gottardi e col cav. Meriotti. Salutata da calorosi applausi, ripartì, al suono della Marcia Reale, alla volta di Roma.

Mercati di Genova.

GENOVA, 27

ULTIME NOTIZIE

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).

Il romanzo d'amore
dell'abate Delarue e della sua compagna

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 28, ore 8.

La compagna dell'abate Delarue ha incominciato la pubblicazione delle sue memorie.

« Io non sono — ella dice — una religiosa secolarizzata, ma avrei potuto e dovuto esserlo. Fui novizia ed ho portato il velo. Le persecuzioni di cui gli Ordini religiosi sono oggetto mi hanno costretta a rinunciare alla mia prima vocazione, al ricordo e ai voti eterni: l'amore ha fatto il resto. Dinanzi alla dispersione delle Congregazioni, bisognava attendere a che per mezzo di anime pie, libere dai legami convenzionali, si perpetuasse sotto la veste laica l'insegnamento cristiano. Io fui di quelle. Non potendo essere di Dio ai piedi dell'altare sotto l'abito consacrato, volli però votare la mia vita al servizio della fede inculcandola nel cuore dei bambini e mi feci istitutrice libera. Si sa che cosa comporti questo titolo. In realtà fui per qualche anno una vera quasi insegnante. Durante questo tempo ebbi l'ignominia ed il disdegno di qualunque altro sentimento che non fosse quello dell'adorazione del Divino Maestro. Quando, davanti a me, si manifestava qualche effusione discreta di creatura, io ne rideva come di una cosa incompresa ed anche un po' ridicola ai miei occhi. Fu così fino al giorno in cui il destino mi mise in presenza del curato Delarue. Io ho davanti a Dio e davanti agli uomini una terribile responsabilità. Essa pesa sopra di me come un peso immane, ma la debbo rivendicare: l'ho promesso e l'ho giurato. A giudicarla dalle impressioni manifestate da tutti coloro che vi hanno conosciuto da tre anni, a giudicarla dalle centinaia di lettere che da due giorni ci sono arrivate da tutte le parti del Globo, fino dal Brasile, tutti hanno indovinato che la mia parte in questo dramma così profondamente umano, fu preponderante e decisiva. Chiunque ci avesse predetto ciò qualche anno fa mi avrebbe trovata profondamente incredula. La mia prima occupazione, la formazione religiosa della mia adolescenza, la risoluzione ancora generosa che aveva fatta di entrare nelle religiose, persino i primi atti compiuti da me in questa vita di abnegazione, di rinuncia, di devozione, tutto sembrava preservarmi per sempre da qualsiasi attaccamento umano e allontanarmi dalla vita famigliare, da qualsiasi attrazione verso il gineceo. Lo ripeto ancora: non potevo assistere alle spettacolo di tenerezze umane senza un sorriso un po' mottoggiatore e disdegnoso: di più, era quasi disgusto che questo spettacolo provocava in me. Ed ecco che nel giorno di una prova molto sensibile, che io racconterò in tutti i suoi particolari, sentii un impulso sconosciuto ed irresistibile: una vera trasformazione si avverò coll'istantaneità del mio essere morale e fisico, un attaccamento irresistibile e passionale mi gettò tutta ai piedi di un essere che rivestiva per me, forse perchè prete e delegato visibile del mio Dio invisibile, le forme più perfette della creatura umana ed adorabile. Rivedo ancora la sua emozione, il suo terrore, le sua collera il giorno in cui gli fu rivelato, da qualche impulsiva ed incosciente dimostrazione, lo stato del mio povero cuore. Egli così puro, così staccato da qualsiasi idea sensuale, semplice e sentimentale, ebbe lo sgomento dell'abisso che si apriva davanti a noi. Egli fu un giudice crudele, imperioso, terribile, e colpì la disgraziata coi colpi delle sue implacabili scomuniche. La settembre alle più dure penitenze, la proscrisse dall'altare e dal confessionale: poi un po' raddolcito, ma risoluto alla lotta, tentò di rimettermi nella via diritta, di liberarla dal male di cui era in preda, ed il cui contagio forse lo spaventava già. Ella si sottomise a tutti i digiuni, segregazioni, esercizi più intensanti, destinati ad assorbirla, salvo il solo rimedio che sarebbe stato efficace e che rifiutò sempre: la separazione. Allora il male peggiorò e divenne contagioso. Chi dirà le lotte in comune, mentre eravamo ancora separati, chi dirà lo spavento dei cuori più e sinceri che si sentivano trascinati sul pendio irresistibile del male, di ciò che essi sapevano essere il male, di ciò che essi credevano essere il male! E ciò alla fine di tre anni raggiunse il massimo grado in cui non vi era più che da scegliere tra questi due termini: il peccato o la morte. Ebbene, è il racconto di questo lotto che siamo decisi a cominciare per nostra difesa e per insegnamento alle anime simili alle nostre. Noi avremmo preferito il silenzio e la scomparsa sotto un anonimo protettore: questo non ci fu permesso. Ciò forse assorbendo il suo spirito finirà per attenuare l'infinita tristezza di colui che il mio amore ha distolto dalla sua via, che la mia tenerezza non rinci sempre a consolare. Quanto a me, che sono la causa delle sue sofferenze e delle sue umiliazioni, debbo continuare, come ho fatto finora, a proteggerlo con tutta la forza della mia energia, della mia quasi sovrannaturale affezione contro le imprese dei cattivi. Leggendo domani il racconto delle nostre pene, delle nostre lotte e anche delle nostre povere gioie, si vedrà che vi è grande distanza dalla realtà alle calunnie, agli oltraggi di cui fummo abbeverati; si vedrà che noi fummo delle disgraziate creature fallibili, ma che almeno non siamo cadute senza sforzi eroici per evitare la caduta. Così, mentre io respingo le ingiurie e le menzogne, accetto senza falso orgoglio gli elogi, qualche volta forse troppo entusiastici, che mi sono stati prodigati dalla folla buona e generosa. Ringrazio quelli che mi hanno scritto ad indirizzarmi direttamente l'espressione della loro simpatia e posso assicurarli che il racconto che essi leggeranno non farà loro risparmiare l'affetto spontaneo e fraterno conceduto. »

(Matin).

(Servizio speciale della Stampa).

Bruxelles, 28, ore 8.

Ieri verso le 9 un agente di polizia si recò all'abitazione dell'ex-abate Delarue e gli ingiunse di seguirlo al vicino Commissariato. Passarono diverse ore prima che egli ritornasse e tutti erano impensieriti di ciò. Che cosa era successo? Il giudice Germani di Etampes, che non legge probabilmente che i giornali clericali, aveva scritto ancora nel suo cervello l'idea che potrebbe benissimo trattarsi che l'uomo di Bruxelles fosse non il prete Delarue ma il suo sosia e senza tardare mandò una Commissione rogatoria alla Autorità giudiziaria di Bruxelles. Questa fece chiamare allora il prete Delarue presso un commissario di polizia. Non appena l'ex-prete fu entrato nel gabinetto, il commissario gli lanciò questa affermazione in pieno viso: « Voi non siete il prete Delarue: voi siete il suo assassino! Il giudice istruttore di Etampes ne ha le prove. Io vi arresto. »

Il prete si accontentò di sorridere ed affermare: « Io sono il signor Giuseppe Delarue ex-curato di Chatenay.

— Provatelo.

— Disgraziatamente le mie carte non mi sono ancora arrivate.

— Vedete dunque che non potete provare niente.

Il prete lo pregò di informarsi presso quanti lo avevano conosciuto prima della fuga e che si erano recati a Bruxelles per riconoscerlo.

Il funzionario finì per convincersi e volle assolutamente, per chiudere questo curioso interrogatorio, che l'ex-prete si recasse con lui a bere un bicchiere all'osteria vicina. *(Matin).*

Parigi, 29, ore 10,30.

Il *Journal* riceve da Bruxelles: « La situazione pecuniaria di Delarue, la quale qualche giorno fa era tanto precaria che egli aveva dovuto abbandonare l'*hôtel* confessando al proprietario di non poter pagare la camera nella quale aveva messo la sua amante signorina Fremont, si è modificata. Come per incanto ora l'ex-prete possiede qualche biglietto da mille franchi. Sembra che egli dovrebbe questa felice e considerare l'avvenire coraggiosamente, se non con serenità. Invece niente di tutto questo, e nemmeno il denaro che è venuto tanto a proposito non lo rende felice! Il Delarue si è ferse ingannato sul valore dei sentimenti che egli riceveva a riguardo della giovane istitutrice di Chatenay. Pare abbia preso per amore ciò che era qualche cosa di molto meno puro, e chissà che egli non si sia reso già conto ora che la vertigine dei sensi paralizzò il suo cervello.

« Il suo carattere timido fatto apposta per piegarsi sotto la disciplina ecclesiastica, appare ora quale è veramente in una intervista che egli non si aspettava e che ebbe luogo ieri nella piccola casetta della via Costantina. Fu un prete della diocesi di Chartres colui che lo intervistò, un vecchio prete dai capelli bianchi, che aveva conosciuto altra volta il Delarue quando il giovane seminarista formava l'edificazione dei suoi compagni per la sua fede ed il suo ardore nella preghiera.

« Il vecchio prete apparve improvvisamente davanti al Delarue. Che cosa doveva dirgli? Che cosa era venuto a fare ora che lo scandalo era scoppiato?

« La signorina Fremont si era ritirata. Delarue ebbe per un momento la velleità di richiamarla: il coraggio stava per mancargli. Fu una parola di pietà che egli chiese. Il prete pronunciò con voce malsicura: « Povero ragazzo! ». Ed aggiunse, dopo un momento: « E' dunque vero? A Chatenay nessuno voleva crederlo!..... E' una disgrazia. »

« Egli pianse e Delarue pianse con lui.

« Fuori della porta, dove ascoltava ansiosa, la signorina Fremont intese quei singhiozzi e comprese ciò che quest'uomo era venuto a fare. Tentava rapire il suo amante, riconquistarlo alla Chiesa, che egli aveva oltraggiata....

« Erano parole di perdono, di rinunce, di espiazione. La culla di un monastero, dove espierebbe crudelmente il suo errore, passò dinanzi ai suoi occhi..... Comprese che il suo intervento era necessario, e il suo ritorno nella camera mise fine a questa scena penosa.

« Il vecchio prete era partito da tempo, quando il Delarue meditava ancora profondamente, sconvolto e annientato. Dinanzi a questo dolore la fidanzata ebbe la sensazione netta che il suo impero nel cuore dell'amante non era forse tanto grande quanto aveva creduto..... La Chiesa era ancora là che attendeva affascinandolo e forse lo avrebbe ancora se ella non si fosse ricordata di.

« E la signorina Fremont lotterà contro la Chiesa!

« Perchè bisogna pure che si sappia che essa è stata l'istigatrice e che fu l'organizzatrice della fuga. Fu lei ad avere per la prima l'idea che ne ha assicurata la riuscita.

« Ho poi acquistato la certezza assoluta (e non terrò nessun conto delle smentite interessate che potrebbero essere mandate in seguito) che otto giorni prima della scoperta del ritiro di suo fratello a Bruxelles, la signorina Delarue era stata avvertita per mezzo di un amico della sorte dell'ex-prete e conosceva la verità.

« Essa ha dunque fatto una commedia veramente stupefacente, lasciando delle brave persone, la cui fede era indiscutibile, organizzare un servizio funebre per il riposo dell'anima di colui che sapeva essere perfettamente vivo.

« Essa ha giocato la sua parte sino alla fine, assistendo a questa cerimonia in abito di lutto, e ricevendo le condoglianze commosse di tutti coloro che erano venuti a portarle la testimonianza della loro stima.

« Quanto al Delarue, pretende non avere conosciuto la celebrazione di questa Messa da morto che per la lettura dei giornali. »

Inondazioni in Ispagna e in Francia.
Persone annegate. Raccolti distrutti — Edifizi crollati.

Ci telegrafano da Madrid, 28, ore 6,30:

I giornali, specialmente il *Diario Universale*, dicono che a Tarragona ed a Valadolid la tormenta di pioggia torrenziale ha causato delle perdite enormi. Nella provincia di Murcia e nella regione di Orihuela la pioggia e le inondazioni hanno distrutto i raccolti. La miseria è grande. A Santa Mera 60 annegati sono già stati ritrovati. La ruina è completa. I contadini in massa si rifugiano a Murcia, nudi ed affamati. La diligenza che andava da Fortuna a Murcia è stata trasportata dalla corrente. Il postiglione ed i viaggiatori si sono, con grandi stenti, salvati aggrappandosi agli alberi. A Volonas il raccolto del riso è stato distrutto in diverse località. Il fiume Jucar è straripato con violenza.

***

Ci telegrafano da Nemours, 28, ore 5:

Un ciclone di grande violenza si è scatenato la notte scorsa su Nemours e dintorni, rovinando le strade e trasformando in torrenti impetuosi i piccoli ruscelli. Una enorme quantità di fango trasportato ed acqua penetrò in Nemours devastando i giardini, che sono la ricchezza del paese. In certi punti il fango raggiungeva quattro metri. Numerose case crollarono, fra le quali gli edifizi militari. Il muro di cinta è stato asportato sopra una lunghezza di cinquanta metri. Le Autorità sono sul luogo. I danni raggiungono già un milione. La pioggia cadde due ore, terribile e senza tregua. Il vento soffiava impetuosissimo. La popolazione, spaventata, fuggiva da tutte le parti chiamando soccorso. I dintorni hanno sofferto enormemente. Le moschee di Sidi-Omar è stata distrutta. A Nemours parecchi quintali di merci che si trovavano sul quai sono stati asportati dalle acque. Sei cadaveri furono ritrovati dopo il ciclone, quando gli abitanti e le truppe organizzarono il salvataggio.

Il terremoto alle Antille danesi.

Ci telegrafano da New York, 29, ore 6,15:

Un telegramma da Saint-Thomas (Antille danesi) dice che si sono avvertite ieri mattina, di buon'ora, varie scosse di terremoto violente e prolungate. Non si hanno particolari, ma la violenza delle scosse avvertite in questi ultimi tempi cagiona degli allarmi.

Un altro telegramma qui giunto da Nuova Orleans dice altresì che, in seguito ad un uragano scoppiato in quella città, il mare si è avanzato molto lontano nelle terre. Grandi danni e vittime. La linea ferroviaria da Louisville a Nakoville è sommersa all'altezza del lago Caterina. Il portone della linea Nuova Orléans-North Eastern, sul lago Pontchartrain, è sotto acqua per una estensione di quindici miglia. La piena del lago impedisce ai treni di penetrare in città.

I misteri di Peterhoff.
Sulle elezioni della nuova Duma.

(Servizio speciale dello Stampa).

Pietroburgo, 28, ore 2.

Da Peterhoff emanano voci contraddittorie. Si dice che un nuovo complotto venne scoperto e che una signora misteriosa venne trasportata ieri sera sotto scorta alla fortezza. Pare che lo Tsar e la Tsarina siano attesi sabato prossimo alla villa imperiale, ma secondo un'altra versione l'arrivo dello Tsar venne rinviato di un mese, poichè l'Imperatore è sofferente. Può darsi che l'Imperatore desideri semplicemente di prolungare le sue vacanze.

(Times).

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 28, ore 9,10.

Un certo numero di monarchici russi erano mandato ultimamente un telegramma all'imperatore Guglielmo per esprimere il loro dispiacere a proposito dei segni di stima accordati a Witte. Si credeva allora che l'ex-ministro sarebbe stato ad Homburg ospite dell'Imperatore di Germania. Il segretario di Stato rispose rassicurando i monarchici.

Si apprende oggi, e il *Berliner Tageblatt* registra questa voce, che i monarchici russi hanno deciso di scusarsi dell'errore commesso e di ringraziare l'imperatore Guglielmo rendendo omaggio al carattere cavalleresco alle gli è valsa la popolarità universale.

(Matin).

Pietroburgo, 28, ore 8,5.

Mandano da Odessa: « Tutti i governatori e i prefetti ricevettero dall'Amministrazione centrale delle prigioni a Pietroburgo una circolare confidenziale che li informa della creazione di una nuova fortissima organizzazione di terroristi, la quale ha specialmente lo scopo di liberare tutti i prigionieri politici più in vista.

« La nota più caratteristica della circolare è che l'Amministrazione dichiara di ammettere pienamente la possibilità di un assedio delle prigioni onde rapirne i detenuti colla forza.

« Centocinquanta fucili scomparvero la notte scorsa dalla caserma del battaglione di fanteria di marina; tutte le ricerche per rintracciarli sono riuscite infruttuose. »

Parigi, 28, ore 10.

Mandano da Pietroburgo al *Matin*: « Il Governo ha deciso, contrariamente al passato, di incoraggiare i contadini rinunciatari alla coltura delle loro terre, ad abbandonare i loro villaggi per andare a lavorare nelle città. I Comuni saranno obbligati a versare a questi contadini il prezzo delle loro terre ipotecandole alla Banca Agraria.

« Ma la crisi industriale russa non promette molto successo a questo nuovo tentativo del Governo, che cerca di guarire una grave malattia con rimedi a buon mercato.

« I nuovi Consigli di guerra hanno già fatto appiccare o fucilare 24 persone.

« Si ha da fonte ben informata che le elezioni avranno luogo durante le vacanze, in settembre, e grazie alla facilità delle comunicazioni per ultimo, i nuovi deputati potranno essere eletti in tempo per riunirsi il 5 marzo al palazzo di Tauride. »

Londra, 28, ore 6,15.

Parecchi giornali pubblicano dei dispacci da Pietroburgo in cui è detto che lo Tsar ha pubblicato un decreto, col quale radia il generale Stoessel dai quadri dell'esercito attivo.

Il freddo intenso ha obbligato lo Tsar ad abbreviare la sua crociera.

Secondo lo *Standard* rientrerà a Peterhoff domani nel pomeriggio. La Corte andrà a stabilirsi a Tsarkoje Selo domenica. Si dice che lo Tsar e Stolypine si sono pronunciati contro la concessione agli israeliti dei diritti civili. Essi credono che non bisogna accordare maggiori libertà ai giovani israeliti russi poichè in qualunque modo essi non si sottometteranno alle leggi.

Il *Times* ha da Pietroburgo che le elezioni della Duma avranno luogo durante le feste del nuovo anno.

La data esatta sarà annunciata in dicembre. Esse avranno luogo simultaneamente in tutto l'Impero. Gerart è stato incaricato dallo Tsar di redigere gli statuti della Duma e del Consiglio dell'Impero. E' questo fatto che avrebbe dato luogo alla voce secondo la quale egli succederebbe a Stolypine.

Un'intervista col Papa sulla legge di separazione.
Indirizzi di nuovi francesi e stranieri.

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 9:

Durante un'intervista con un redattore del *Gaulois*, il Papa dopo aver fatto rilevare che non è lui ma il Cristo che ha condannato la legge di separazione, aggiunse: « E' Cristo che ha pronunciato la riprovazione della legge, dando alla Chiesa cattolica una costituzione ed una dottrina contro le quali nessuna legge umana può checchessia. Non si è tenuti ad una legge ingiusta. Se una legge pretende di contrariare od interdire l'obbedienza alla legge divina, base della costituzione della Chiesa, essa deve essere considerata come nulla dalla Chiesa e nessun fedele ha il diritto di seguirla. Le due Encicliche hanno avuto per scopo di prevenire i cattolici francesi che la legge di separazione che pretende modificare la costituzione medesima della Chiesa è contraria alla dottrina cattolica ed in opposizione con la legge divina. Una legge ingiusta alla quale è vietato obbedirvi, perchè una legge ingiusta non costituisce alcun obbligo.

« E' una questione alla quale la sola provvidenza può rispondere. Il Papa ha fatto ciò che era suo dovere. Egli attende che la Provvidenza manifesti i suoi disegni. L'interdizione resterà assoluta fino a che Camera e Senato non avranno apportato alla legge di separazione contraria alla dottrina cattolica una modificazione necessaria. Tutte le assicurazioni, affermazioni o proposte che non provengano che dalla buona volontà anche sincera dei ministri, mal informati e semplicemente smarriti, saranno vane, poichè esse non impegnerebbero l'avvenire. Il Governo non ha da cedere; ha soltanto da mostrarvi imparziale. Il Papa dà a nessuno in Francia il nome di nemico. La situazione attuale è stata creata da uomini che legiferando in materie nelle quali si incontrano dei diritti ed interessi diversi, fino allora conciliabili, hanno, sotto il pretesto di difendere gli uni, misconosciuto gli altri. Se questi uomini sono stati in buona fede e riconoscono il loro errore, essi troveranno in nessuna parte più che a Roma il desiderio di conciliazione e di oblio. Se essi hanno cercato deliberatamente la guerra, incontreranno dinanzi ad essi un difensore della dottrina di Cristo e delle leggi della Chiesa che attingerà, nella sua fede, le energie supreme. »

L'arcivescovo di Parigi ha diretto all'arcivescovo di Milano una lettera ringraziante i vescovi lombardi della testimonianza di solidarietà e fratellanza cristiana che essi hanno dato ultimamente all'Episcopato francese. I vescovi francesi, conclude il prelato, sapranno ispirarsi dall'esempio dei grandi vescovi milanesi Sant'Ambrogio e Carlo Borromeo e rimanere fedeli alle istruzioni di Roma.

I vescovi di Olanda hanno inviato ai vescovi francesi una lettera pubblicata dalla stampa cattolica olandese, nella quale, dopo aver esortato i cattolici francesi all'obbedienza, i prelati olandesi dichiarano: « Come un esercito in battaglia, voi marcerete alla vittoria, che senza dubbio arriderà alla Chiesa, che non si distrugge colla persecuzione. »

Quest'indirizzo è firmato dall'arcivescovo di Utrecht, dai vescovi di Breda, Bois-le-Duc, Euremonde, Haarlem e dal vicario del granducato di Lussemburgo.

La difficoltà del nuovo trattato franco-spagnuolo.

Ci telegrafano da Madrid, 28, ore 8,30:

Il *Diario Universale* dice che gli industriali e la Società economiche fanno contro la convenzione franco-spagnuola una viva opposizione.

L'*Epoca* smentisce la notizia che il capo del partito conservatore Maura abbia offerto il suo appoggio al Governo, relativamente al trattato di commercio franco-spagnuolo, quando il Ministero attuale si presentò alle Cortes.

L'attentato alla casa d'un banchiere italiano a New York.

Ci telegrafano da Londra, 28, ore 8,5:

Parecchi giornali pubblicano il seguente dispaccio da New York, in data di ieri sera: « Una esplosione è avvenuta stamane, di buon'ora, in una casa alla quinta strada del quartiere italiano, il cui proprietario è un ricco banchiere, Ignazio Digianni. Le porte e le finestre sono state spezzate e tutta la facciata della casa è crollata, ma nessuno dei 96 abitanti della casa è rimasto ferito. La Polizia ha interrogato il Digianni e gli ha domandato se non aveva ricevuto delle minacce da qualche tempo dalla mano nera. Il disgraziato era così spaventato che giurò di non aver mai ricevuto lettere da questa banda. »

Salvato dopo 33 ore di lotta coi marosi

Ci scrivono da Savona, 27:

E' giunto nel nostro porto il vapore *Hernelen*, norvegese, comandato dal capitano Nielsen Sven, con a bordo il secondo ufficiale del piroscafo francese *Cent Cent*, sig. Lorenzo Guénel, naufragato nella notte dal 15 al 16 corrente a 45 miglia a nord di Oneasant, in seguito ad un fortunale che lo sorprese nell'attraversare lo stretto delle Maine. Avendo riportato guasti alla macchina, il vapore restò in balia delle onde che invasero la carena, ruppero gli astraggi di macchina ed i boccaporti. L'acqua, penetrando i fumi ed il pirmolo colò a fondo rapidamente. Il 2.o sig. Guénel, l'unico dei superstiti, potè salvarsi con un salvagente composto di pezzi di sughero legati assieme ed agguappandosi ad una piccola scala trovata in mare. Dopo 33 ore di lotta continua con i marosi, potè essere avvistato e salvato dall'equipaggio dell'*Hernelen*.

Fu subito telegrafata la buona notizia alla di lui moglie in Francia, ed oggi stesso fu rimpatriato a cura del console francese.

Una linea aerea spezzata.
Precipitato in un burrone

Ci scrivono da Orta, 27:

Una raccapricciante disgrazia ha funestato la regione, destando un'eco di rimpianto.

Il signor Sterna Giovanni, d'anni 29, di Rocca Pietra, si era recato al Monte Brcia per sorvegliare alcuni operai che lavoravano per conto suo. Aveva preso seco il fucile. Arrivato alla stazione di carico di una linea metallica aerea, volle lasciarsi scivolare lungo quella per abbreviare il cammino fino alla stazione di scarico. Si accinse una specie di sedile di legno, e così l'arma ad armacollo si lasciò scivolare lungo il filo.

Aveva appena percorso 300 metri quando il filo si spezzò e l'infelice precipitò in un abisso sfracellandosi!

Sparsa la dolorosa notizia, fu un accorrere di amici e parenti sul luogo per vedere il cadavere, che, dopo le constatazioni di legge fu rinvenuto e trasportato alla casa paterna.

Lo Sterna era giovane fornito di belle doti di cuore e di mente, e lascia di sè vivo rimpianto.

L'arresto del bandito Crealin in una capanna del C. A. I.

Ci scrivono da Domodossola, 27:

Il bandito Crealin, terrore dell'alta Valle Cannobiana, venne arrestato dai Reali Carabinieri al rifugio del C. A. I. sul monte Zeda dopo una viva resistenza.

Borsa di Torino.
28 settembre.

Rendita corso medio d'uff. **102 40.**

Rendita Italiana 5 0/0 lorda per contanti 102 40.

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 101 75.

Cambi a vista.

Francia 3: denaro 99 875, lettera 99 975.
Svizzera 4 1/2: denaro 99 85, lettera 99 95.
Germania 4 1/2: denaro 122 075, lett. 122 175.
Londra 3 1/2: denaro 25 14, lettera 25 18.

Prezzi dei valori per fine prossimo

Azioni Banca d'Italia 1308, 1306.
» Commerciale 934.
» » Ferrovie Meridionali 805, 804 1/2.
» Fiat nuove 731, 734, 736, 738, 740.
» Italo 267, 266.
» Rapid 185.
» Cascami 460, 458, 458, 457, 458.
» Breda 394.

Banconi rallentati ed in ribasso. Cascami deboli da 460 a 455, 450 e molto attivi. Le Fiat in viva ripresa aperta a 731 si portò gradatamente sulle 740 con molta ricerca del titolo.

Prezzi compenso fine settembre.

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit., Adr. e Sic. 250 —
» Ferr. Romane 3 0/0 257 —
» Strade ferrate del Tirreno 3 0/0 168 —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0 281 ex
» Ferr. Novara 3 0/0 22 ex
» » Cuneo 3 0/0 300 —
» » » 3 0/0 405 —
Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0 195 —
» Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0 300 —
» Rete n. Napoli 3 0/0 300 —
Azioni Ferr. Cavallier. maggiore-lica 3 0/0 165 —
» Ferr. Ivrea Canteli-Castagn. e Mercara 145 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sardegna 0/0
» serie C' (cons. 1885) 302 ex
» serie C' (cons. 1886)
» città Roma 3 1/2 0/0 500 ex
Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0 100 —
Cart. Cr. Sud. S. Napoli 3 1/2 0/0 netto 400 ex

TITOLI SPECIALI

Azioni Bancarie

Banca d'Italia 1304 —
» Comm. it. Mil. 927 —
Credito Italiano 401 —
Soc. Banc. Italiana 926 —
Banco di Roma 114 —
Banca di Torino (ex-f.) 80 —
Società Bancaria e Industriale Torinese 110 —

Trasporti

Società Ferr. Merid. 709 —
» » Second. Sardegna 304 —
» » Sicula 615 —
» » Mantova-Modena 230 —
» » Reali 200 —
» » Pinerolo (1° em.) 412 —
» » » (2° em.) 300 —
» Nasig. fiac. Italiana Florio e Rubattino 408 —
» Torinese Tramways e Ferr. economiche 320 —
» an. Tramway Vercelli 450 —
» Roma Tramw.-Omn. 335 —

Elettricità, luce ed industrie meccaniche

Società Italiana Gas 978 ex
» Consum. Gas-Luce 220 —
» An. Ital. carburo di calcio (Roma) 1250 —
» Forniere Italiane 68 —
» An. Off. gli Ilatto 490 —
» Ferriera Aviglianese già Vaudo e c. 240 ex
» Fonderie caratteri (Nebiolo e C.) 253 —
» Siderurgica di Savona 402 —
» Ital. d'Elettrochim. 125 —
» Fabbr. it. d'automob. 700 —
» Acciaierie Terni 2140 —
» Fr. Züst, c. automob. 160 —
» Automobili Rapid 180 —

Industrie alimentari ed affini

Società Generale zucch. 240 —

Società Acqua potabile di Torino 395 —
» Molini e Pastif. Pantanella (Roma) 84 —
» Fabbricaz. di Genova 1440 —
» Bonifiche Ferraresi 872 —
» Romane Fabb. Tabac. 90 —
» Venzhi e C., elocc. 180 ex

Industrie varie

Soc. Carriera Italiana 1005 —
» Carb. Meridionali 775 —
» Manif. Lane Borgos. 495 —
» Calci Cataie 295 —
» di Ricostruzione e Costruz. (stamp.) 50 —
» Ansaldo S. Teodoro 82 —
» An. Pell. e Cuoio 795 —

Obbligazioni

Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese 420 —
Ferrovie Meridionali 315 ex
» Second. Sardegna 300 —
» Sarde, serie A 314 ex
» » » B 301 —

Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro 500 —
Società Tor. Tramways
» Ferr. economiche 310 —
Officine di Savigliano 310 —
Ann. Eider. di Savona 314 —
» Napol. Impr. Elettr. 300 —
Cart. di credito Roma 1 308 —
Prest. Prov. Alessand. 455 —
» C. Torino 1901 —

Cartelle

Fondi. di s. Paolo 5 0/0 500 ex
» di S. Paolo 4 (1 0/0 501 ex
» Banca d'Italia 3 3/4 400 ex
Istituto Ital. Credito Fondiario 5 0/0 504 ex
Fondiario 4 1/2 0/0 510 ex
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2 0/0 410 ex

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 27, ore 18:

Rendita Italiana 3 75 0/0 per contanti 102 87 1/2.
» » 3 75 0/0 per fine prossimo 102 90.
» » 3 50 0/0 per contanti 102 15.
» » 3 50 0/0 per fine prossimo 102 10.

Banca d'Italia 1312 — Istituto Italiano 572 — Banco Commerciale 935 — Credito Italiano 636 — Banco Roma 115 — Banco Gestioni 115 — Immobiliari 301 — Beni Stabili 285 — Imprese fondiarie 130 — Meridionali 805 — Mediterranee 470 — Navigazione 470 — Tramways-Omnibus 341 — Acqua Marcia 1520 — Condotte d'acqua 444 — Gas 1330 — Fondiarie 85 — Zuccheri nazionali 38 — Terni 2280 — Ferrive 290 — Metallurgica 160 — Piombino 204 — Ansaldo 420 — Antimonio 450 — Montecatini 147 — Eritrea 15 — Aurifo 462 — Carburo 1305 — Kerba 511 — Forni elettrici 98.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 27, ore 18:

Borsino del mattino — Ore 12.

Ai contegno non fermo e semi-attivo della Rendita fece oggi confortante contrasto quello della maggior parte dei valori sia dal lato dell'animazione che da quello del contegno dei corsi. Si chiusero infatti ai prezzi massimi raggiunti distinguendosi per l'importanza dei vantaggi conseguiti in prima linea l'Unione Cementi, la Breda, le Ferriere le Montecatini, le Meridionali, le Elba e le Seda. Sostenute benchè meno quotate anche quasi tutte le rimanenti, e ancora sempre stazionari i rombi.

Borsa ufficiale — Ore 16.

Mercato con molti affari e con tendenza ottima, pur non chiudendo qualche titolo ai prezzi massimi della giornata. Le Terni ebbero transazioni tra 2280 e 2270; Elbine 877 50, 875; Metalli 174, 170, 175; Ferriere 327, 320, 322; Italo-Americane 334, 337, 335; Molini 346; Vizzola 1335; Armstrong 410, 428; Miani 150, 156, 152; Gulinelli 114, 116 50; Breda 397, 400, 395; Cascami 452, 476, 460; Montecatini tra 151 e 147 50. Rendita e cambi invariati.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 27, ore 15:

Rendita Italiana 102 77.

Banco d'Italia 1307 — Comit 933 — Credito 639 — Meridionali 806 — Mittel 475 — Rubattino 470 — Raffinerie 405 — Industrie 391 — Eridania 1460 — Marsini 332 — Terni 2290 — Armstrong 420 — Elba 490 — Savona 466 — Molini 342 — Semolerie 429 — Carburo 1307 — Kerba 510 — Impresa 120 — Ital. 255 — Rapid 194 — Officine 635 — Veltri 402 — Banco Liguria 318 — Ferriere Pra 156.

Tutto pel prossimo mese.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 27 settembre — Chiusura

Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili 97 50
» » 3 0/0 96 05
» » 3 1/2 0/0 — —
Rendita italiana 3 75 0/0 102 60
Cambio su Londra a vista 25 17 5
Consolidati inglesi 88 1/2
Obbligazioni Lombarde 305 —
Cambio sull'Italia premio 1/16
Turco nuove unificate 94 15
Banco di Parigi 1055 —
Tunisino 475 —
Egiziano 4 0/0 rend. 108 30
Rendita Ungherese 4 0/0 96 10
Rendita Spagnuola Estern 4 0/0 92 77
Banca Ottomana 560 —
Argento fino 116 —
Credito Fondiario 650 —
Suez 4430 —
Lotti Turchi 146 25
Ferrovie Meridionali 315 ex
Rendita Russa nuova 90 60
Nuovo prestito Russo 93 60
Rendita Portoghese 3 0/0 nuova 70 60
Banca di Francia — —
Cambio su Madrid 10 60
Banca Commerciale Italiana — —
Rendita Serba 4 0/0 82 05
Tendenza ferma.

Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 22,30:

La Borsa resta tanto ben tenuta quanto ieri. La fermezza dei principali valori russi produce buona impressione. La Rendita francese ha avuto un piccolo rialzo; l'Italiana è stata a 102 50.

BORSA DI LONDRA, 27 (Chiusura).

Consol. inglese 86 1/8 Rame 42 —
Rendita italiana 101 3/4 Uruguay 70 —
Argento fine 31 7/16 Versam. fatti alla banca Spagnuolo 98 — d'Inghilt. L. st. —,—
Turco nuovo 93 3/8 Interessi dalla Banca d'Inghilterra L. st. 2 1/2 0/0
Egiziano 1903 106 1/2 Sconto 2 1/2 0/0
Rappresso 99 3/4

Mercato dei cereali di Torino

del 27 settembre 1906.

Grani meglio tenuti — Granoni: scarsi gli arrivi, stazionari quelli nazionali — Avena ferma — Invariato il resto.

Grani Piemonte si quint. da L. 21 00 a 21 25 — Grani nazionali di altre provenienze da 20 75 a 21 — — Grani esteri di terra da 21 10 a 21 25 — Granoni nazionali da 15 50 a 15 75 — Granoni esteri da 14 50 a 14 90 — Avena nazionale da 19 a 19 75 — Avena estera da 19 25 a 19 75 — Segale nazionale da 18 — a 18 50 — — Segale estera da — — a — — Fava da 18 50 a 19 — Riso mercantile da 32 50 a 34 — Riso buono da 34 50 a 38 — Riso fioretto da 39 50 a 36 — — Riso camolino da 37 — a 39 — Riso giapponese da — — a — — Farine marca numero uno da 32 50 a 34 — Farina marca 0 comune da 31 50 a 32 50. Farina marca 0 superiore da 32 50 a 33 — Semola sopra da 32 50 a 33 — Semola sotto da 30 50 a 32 — Farinacce da 13 — a 14 — Cruschello di frumento da 12 50 a 13 —.

Avena e riso fuori dazio.

Società Torinese

per la stagione ed Assegno delle navi (già Bertollino C.)

Operazioni dal 21 settembre 1906.

Organzini		C.	9	Kg.	198 67
Trame		»	—	»	—,—
Greggie		»	11	»	1167,50
Articoli diversi		»	—	»	—,—
	Totale	C.	11	Kg.	1167,50
Seta pesata		»	—	»	—,—
		»	—	»	—,—
	Totale	C.	11	Kg.	1365,70

Cali entrati nel conto o tutt'oggi.

Stagionati	C.	400	Kg.	39721,81
Pesati	»	60	»	6681,00

Mercati delle uve.

(Dispacci della Camera di commercio di Torino)

28 settembre.

Asti. — Uvaggio Mg. 10.000, da L. 2 a 2.10 — Barbera Mg. 1000, da L. 2.25 a 2.80.

Asti. — Barbera da L. 2.25 a 2.70 — Uvaggio da L. 2.10 a 2.50. Totale Mg. 50.000.

Alessandria. — Uvaggio Mg. 6050, da L. 1.85 a 2.25.

Canelli. — Moscato Mg. 22.000, da L. 2.85 a 3.80; prezzo medio L. 3.00 — Barbera Mg. 3916, da L. 1.30 a 2.30; prezzo medio L. 2.36